

Zeitschrift: Panorama / Raiffeisen
Herausgeber: Raiffeisen Svizzera società cooperativa
Band: - (1993)
Heft: 10

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

PANORAMA

10/1993

È ormai tempo di passare all'IVA

Per l'economia è iniziata l'inversione di tendenza

Direttamente dal contadino al consumatore

Il museo della civiltà contadina del Mendrisiotto

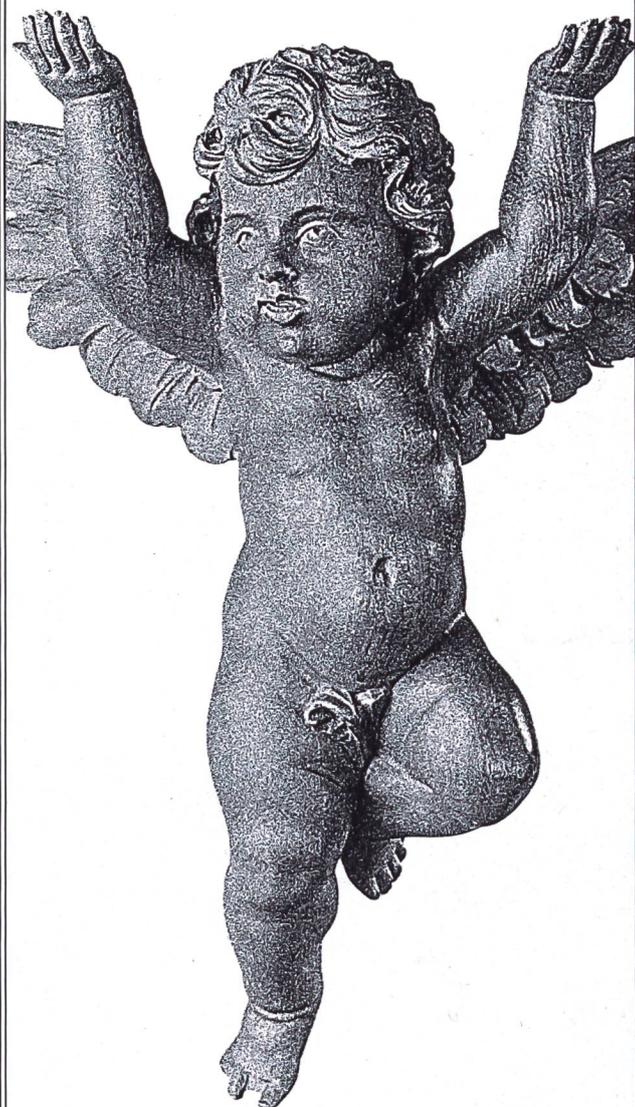
Settimane del risparmio e concorso dei cinque franchi



RAIFFEISEN



24^e SALON DES
ANTIQUAIRES
 11-21 NOV. 1993



LAUSANNE
PALAIS DE BEAULIEU

Chaque jour: 14h. - 21h30
 Samedis: 10h. - 21h30
 Dimanches: 10h. - 20h.

Renseignements: tél. (41 21) 319 71 11
 Fax Secrétariat: (41 21) 643 37 11

EXPOSITION SPÉCIALE:
LES CRÈCHES DU MONDE

Pagare senza contanti con
 la **EUROCARD-Raiffeisen**.



Con questa carta di credito potete pagare con una semplice firma in negozi, alberghi, ristoranti e ditte che offrono prestazioni di servizio, in tutto il mondo.

Massima sicurezza, conteggio mensile dettagliato, noleggio di un'automobile senza cauzione, carta gratuita per il partner e altri vantaggi a soli fr. 50.- all'anno.

Saremo lieti di consigliarvi personalmente!

RAIFFEISEN

 La Banca di fiducia.

Stufa/caminetto SKANTHERM.
**Atmosfera romantica anche nel
 locale più piccolo.**

La vista della fiamma affascina sempre – la stufa/caminetto SKANTHERM però entusiasma. La sua perfezione tecnica offre la possibilità di notevoli risparmi di energia con una distribuzione uniforme del calore.

La sua forma entusiasma – la sua perfezione convince.



TIBA SA
 Rue des Tunnels 38
 2006 Neuchâtel
 Tel. 038/30 60 90
 Fax 038/30 61 91



Desidero ricevere maggiori informazioni riguardo a: «PAN»
 Elementi riscaldanti, Stufe/caminetto, Sistemi di combustione di ceppi di legno,
 Sistemi di combustione di trucioli, Cucine a legna e combinate, Cucine con riscaldamento centrale

Cognome/Nome

Via

NPA/Località

Telefono

A ognuno il suo maialino

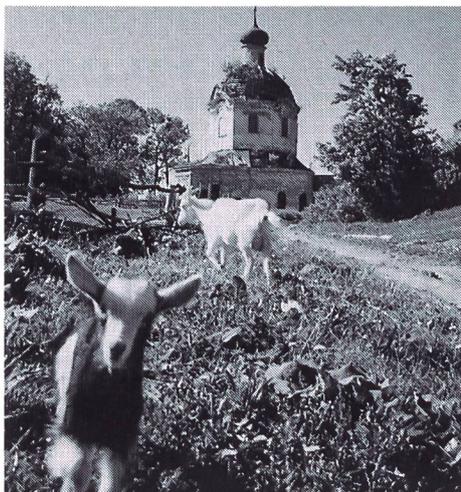
Nella lunga storia del salvadanaio, non v'è materiale che non sia stato usato per la sua fabbricazione: dalla terracotta al legno, dai diversi metalli alla plastica. Varie anche le forme, da quelle più semplici, primitive, fino alle opere d'arte. A partire dal 17.mo secolo raffigura preferibilmente un animale, sovente il maiale che, fin dall'antichità, simboleggiava la fortuna.

Per quanto riguarda lo scopo, se – presumibilmente – all'origine serviva per elemosine, ben presto il suo uso è diventato quello di raccoglitore di economie o fondi destinati a usi particolari.

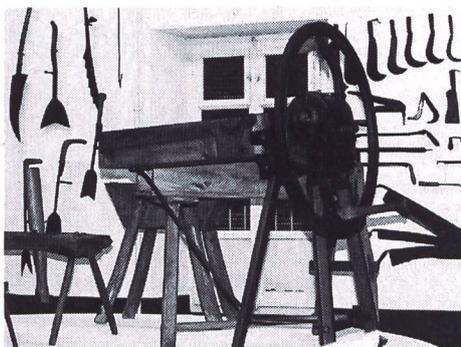
Laddove è sorta la possibilità di far capo a una banca – abbinando la sicurezza al reddito – il salvadanaio è diventato una stazione intermedia oppure è caduto in disuso. Rimane utile, specialmente dal punto di vista educativo, per i bambini. Anche il tradizionale libretto di risparmio è evoluto, si è diversificato. I prodotti offerti dalle banche possono così essere paragonati a moderni salvadanai, maialini che ognuno può allevare secondo determinati scopi (acquisti, vacanze, casa propria, previdenza per la vecchiaia ecc.) cercando di ricavarne il maggior reddito possibile.

C'è però un elemento comune: oltre l'80% dei risparmiatori svizzeri associa il risparmio alla sicurezza. Significativo è perciò il fatto che tra i vari gruppi bancari – come ai dati forniti a pagina 18 – nella raccolta del risparmio le Banche Raiffeisen registrano l'incremento più elevato. Grazie per la fiducia!

Giacomo Pellandini



11



14



20

Direttamente dal contadino al consumatore: i prodotti alternativi conquistano i mercati locali 4

Per l'economia svizzera è iniziata l'inversione di tendenza 6

È ormai tempo di passare all'IVA 8

«Roulette russa»: impressioni di viaggio 11

Il Museo della civiltà contadina del Mendrisiotto 14

La Raiffeisen appoggia il concorso «Balconi fioriti» 17

Il risparmio è sempre sulla cresta dell'onda 18

Concorso Raiffeisen nel quadro delle settimane del risparmio 19

Nonni e nipoti sono spesso sulla stessa lunghezza d'onda 20

Si guarda al futuro dell'automobile 23

Foto di copertina:

Il risparmio mantiene la sua ragion d'essere, tanto è vero che – in una forma o nell'altra – viene praticato dalla maggior parte della popolazione.

PANORAMA

Rivista dell'Unione Svizzera
delle Banche Raiffeisen
Anno XXVII
Esce 10 volte all'anno

Indirizzo

Panorama Raiffeisen
Vadianstrasse 17
9001 San Gallo

Redazione

Giacomo Pellandini
Telefono 071 21 94 14

Segretariato

Claudia Allata
Telefono 071 21 94 07
Telefax 071 21 97 12

Tiratura

controllata REMP
26 238 esemplari

Stampa e spedizione

Arti grafiche A. Salvioni & Co. SA
CH-6500 Bellinzona
Telefono 092 25 41 41

Inserzioni

ofa – Orell Füssli Pubblicità SA
Piazza del Sole 7
6501 Bellinzona
Telefono 092 25 45 16
Telefax 092 25 65 26

Abbonamenti

cambiamenti di indirizzo
tramite le singole Banche Raiffeisen.

I prodotti alternativi conquistano i mercati locali

Direttamente dal contadino al consumatore

Gli agricoltori svizzeri sono confrontati in maniera sempre maggiore con l'esigenza di un più stretto rapporto produttore-consumatore.

I grandi mercati sono alle soglie della deregolamentazione.

Per molti *prodotti nicchia* (cioè estranei ai grandi circuiti produttivi), il rapporto con i consumatori è solo adesso in fase di costituzione.

La parola d'ordine è: *Vendita diretta*

Alois von Wyl

Sui punti deboli dell'agricoltura svizzera, i pareri sono in gran parte concordi. Esiste tuttavia anche una forte corrente che ne rivaluta i punti forti. Il primo di agosto, in occasione del raduno nazionale dei contadini, in molti hanno ribadito anche i vantaggi dell'agricoltura a gestione familiare: la tranquillità delle zone rurali discoste, il contributo ecologico all'ambiente e la genuinità dei prodotti della loro terra.

I classici mercati agricoli regolati a livello nazionale – latte, carne e cereali – sono saturi. Per quanto riguarda la frutta e il vino,

di solito quantità e prezzo dipendono dalle condizioni meteorologiche al momento della fioritura e del raccolto. Per i *prodotti nicchia* è tutto un altro discorso. Sorgono dei mercati locali, con una loro propria dinamica.

«Genuino solo dal contadino»

Già lo scorso ottobre, Henri Suter dell'Unione dei contadini svizzeri ha presentato il suo progetto denominato «Genuino solo dal contadino». Sarà un mercato di sbocco soprattutto per i *prodotti nicchia*, che altrimenti avrebbero ben poche possibilità di smercio. Chi desidera acquistare mele o pa-

tate provenienti direttamente dal contadino, le può trovare abbastanza rapidamente, senza spostarsi molto da casa. Nel frattempo, l'iniziativa si è sviluppata su basi autonome.

Diverse organizzazioni agricole – inclusi anche i rami di ricerca e consulenza – stanno per sottoscrivere la loro definitiva adesione al progetto.

Mercato agricolo al n. 156

Dal 1. luglio, la giovane agronoma Andrea Bagutti offre un servizio che mette in contatto i consumatori con i circa 800 offerenti. Il suo ufficio in un paesino della Svizze-

Andrea Bagutti: l'anima del progetto «Genuino solo dal contadino»



ra occidentale è attrezzato con un'efficiente infrastruttura che soddisfa anche le più insolite esigenze dei potenziali clienti. Tramite il numero telefonico 156/60 30, Andrea Bagutti risponde fino a 15 chiamate al giorno. «Desidero comperare regolarmente frutta e verdura fresca da un contadino nel Mendrisiotto» è il tono delle telefonate. Il programma del computer cerca la combinazione Mendrisiotto, frutta e verdura. Sullo schermo appaiono gli indirizzi. (Uno solo nel caso del Ticino). Per altri cantoni, dopo ulteriori precisazioni Andrea Bagutti dà al potenziale cliente il nome di due o tre offerenti, con i quali egli prenderà direttamente contatto.

Offerta enorme

«I consumatori non hanno idea di quanto sia grande l'offerta delle aziende agricole» commenta Andrea Bagutti, mostrandoci una lista che – alla rubrica *servizi* – elenca tutte le possibili attività da svolgere in una fattoria.

Attività per il tempo libero, quali passeggiate a cavallo, escursioni sui pascoli alpini, tornei di giochi. Corsi di musica (non solo folcloristica) e di artigianato della vita contadina. Sebbene l'agriturismo sia attualmente un articolo che va per la maggiore, i circa 15 contadini che si sono offerti di ospitare un bambino durante le vacanze stanno ancora aspettando il loro primo ospite.

Mercato della carne: esigenze di qualità

Numerosi contadini si sono costituiti una cerchia di clienti diretti, come per esempio Josef e Romy Muri di Kriens (LU), che forniscono carne del tipo *natura-beef* a oltre 100 economie domestiche. Inizialmente Josef Muri aveva pensato di aprire un macello privato, ma – fatti i suoi calcoli – ha optato per una soluzione intermedia. Occorre anche tener presente che non è permesso produrre e vendere la carne nello stesso posto. L'incarico è dunque stato assegnato ad una macelleria. Il personale prende in consegna gli animali macellati, taglia le parti e prepara le porzioni secondo i desideri del cliente.

Romy Muri è sempre presente durante questo lavoro. Conosce i desideri dei suoi clienti ed è in grado di dare qualche consiglio.

Consigli personalizzati

Chi acquista la carne dalla famiglia Muri apprezza molto i consigli di Romy Muri che regolarmente risponde a domande del tipo: «Come cuocere la carne in modo giusto?».



Hansruedi Brunner taglia gli ultimi gladioli della stagione.

«Cosa si può cucinare con le diverse parti del manzo?». Senza un'adeguata consulenza, molti infatti non osano acquistare grandi quantità di carne. «È fantastico vedere come la gente è interessata!» commenta Josef Muri. «Vogliono sapere da dove viene la carne e la mangiano in maniera più consapevole».

Il macellaio, Hans Bachmann, non ha niente contro la vendita diretta, a patto che le regole siano uguali per tutti. Se il conta-

dino è in grado di rispettare tutte le norme relative alla vendita della carne, il macellaio non ha nulla da obiettare. In fondo le due professioni sono interdipendenti.

Fiori self-service

Soprattutto i contadini che posseggono dei campi lungo strade trafficate hanno scoperto un ramo di attività totalmente diverso: coltivano fiori che il cliente coglierà personalmente. Ogni giorno della settimana e a qualsiasi ora, ci si può fermare per cogliere i fiori preferiti, depositando la somma necessaria in un'apposita cassetta. «I clienti danno prova di grande onestà» afferma Franz Hagenbuch, il primo ad aver coltivato un campo di fiori per la vendita diretta. «Apprezzano la possibilità di comporre personalmente il mazzo da portare a casa. In questo modo i fiori rimangono freschi più a lungo, perché i tempi di trasporto sono brevissimi».

Circa un centinaio di coltivatori di fiori da recidere si serve da Hansruedi Brunner di Therwil (BL), che vende soprattutto tulipani, narcisi, dalie e gladioli. Acquistando all'ingrosso, approfittano tutti di prezzi di vendita più convenienti. Ogni coltivatore acquista invece personalmente le varietà specifiche.

Hansruedi Brunner non vuole che i suoi clienti si mettano in concorrenza fra di loro. Nello spazio economico di un singolo campo non può quindi sorgere un altro. Brunner pubblica inoltre i prezzi indicativi per ogni tipo di fiore. A suo parere, i campi situati nelle vicinanze delle fattorie hanno le migliori prospettive per il futuro. Certi accorgimenti – come per esempio l'irrigazione al momento giusto o anche qualche consiglio al cliente su come comporre il mazzo – riescono più facilmente se il campo non è troppo lontano dalla casa del contadino.

Un luogo di incontro

In Ticino, e più precisamente a Cimalmotto, Verena e Markus Senn hanno imboccato una strada del tutto particolare: un nuovo insediamento rurale a 1400 m sul livello del mare, malgrado la totale soppressione di sussidi federali e le difficoltà incontrate per l'ottenimento dei contributi cantonali. Per un qualche motivo, numerosi abitanti della pianura si sono insediati molto addentro nella Val di Campo.

Il fatto che non appartengono agli ambienti contadini ha avvalorato la tesi di Verena e Markus Senn sul nuovo ruolo della fattoria, quale luogo di incontro tra produttori e consumatori.

Secondo questa tesi, un'azienda agricola non deve limitarsi alla produzione di beni alimentari, ma deve integrare anche altri settori del nostro tessuto sociale ed economico. In tal modo l'agricoltura uscirebbe dal suo isolamento, diventando una sorta di *trait d'union* fra comunità diverse. Il territorio agricolo sarebbe inoltre a disposizione di tutta la popolazione, per scopi di formazione, sviluppo e riposo. Verena Senn definisce questo tipo di aziende agricole dei luoghi di incontro, in cui si impara a conoscere meglio sia gli altri che la natura.

Risalendo la china

Per l'economia Svizzera è iniziata l'inversione di tendenza

Sono sempre più numerosi gli indizi di una graduale ripresa della congiuntura, dopo la lunga e persistente recessione degli scorsi anni. Il movimento al rialzo dell'economia svizzera rimane tuttavia piuttosto esitante e dunque per ora la disoccupazione si manterrà su livelli assai alti.

Dall'autunno del 1990, l'economia svizzera si trova in una fase di stasi congiunturale. Finora mancavano le premesse necessarie per la tanto auspicata ripresa. Con la graduale rianimazione dell'economia mondiale, le condizioni quadro per la Svizzera sono però migliorate. Dopo gli USA e il Canada, anche la Gran Bretagna ha imboccato la via della crescita; il Giappone dovrebbe seguire tra non molto. Anche nell'Europa continentale, l'inversione di tendenza è ormai imminente.

1,5 - 2 percento

Ora che la *Bundesbank* tedesca ha allentato la sua politica monetaria restrittiva, i paesi europei - non più ingabbiati nelle fasce di fluttuazione dello SME - dispongono nuovamente del necessario margine d'azione per rianimare la congiuntura, attraverso gli strumenti della politica monetaria. Si stima che nel 1994 la crescita economica in Europa sarà di circa l'1,5%; nel complesso, i paesi industrializzati supereranno il 2%. La ripresa dei nostri principali partner commerciali fa prevedere che l'economia svizzera riceverà decisivi impulsi dall'estero. E infatti le esportazioni sono già in aumento.

Espandere la massa monetaria

In definitiva, il buon funzionamento del motore congiunturale - che al momento perde ancora colpi - dipende però anche dal successo delle singole politiche monetarie. Se, fino all'anno scorso, la Banca nazionale praticava una politica monetaria molto restrittiva con lo scopo di combattere l'inflazione, ora ha nuovamente a disposizione un margine d'azione sufficiente per regolare la massa monetaria in circolazione. In particolare, non è più obbligata a tener costantemente d'occhio il corso del cambio.

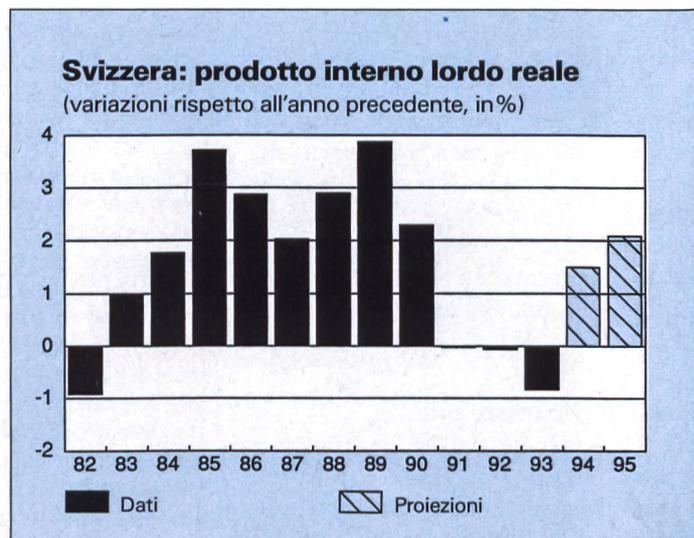
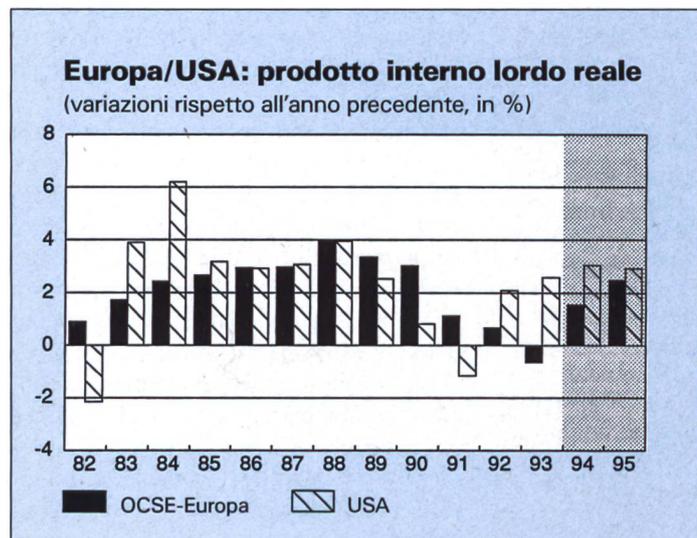
A partire dall'autunno dello scorso anno, la crisi del sistema economico europeo ha aumentato l'attrattiva del franco svizzero, tanto da non far più temere alle nostre autorità monetarie l'eventualità di un deprezzamento. Un franco troppo forte rispetto alle altre valute europee potrebbe anzi essere di peso per l'industria d'esportazione e il turismo. A questo punto, la Banca nazionale è dunque in grado di prendere la decisione più opportuna: allentare a breve termine il giro di vite all'espansione della massa monetaria.

Aumento dei deficit

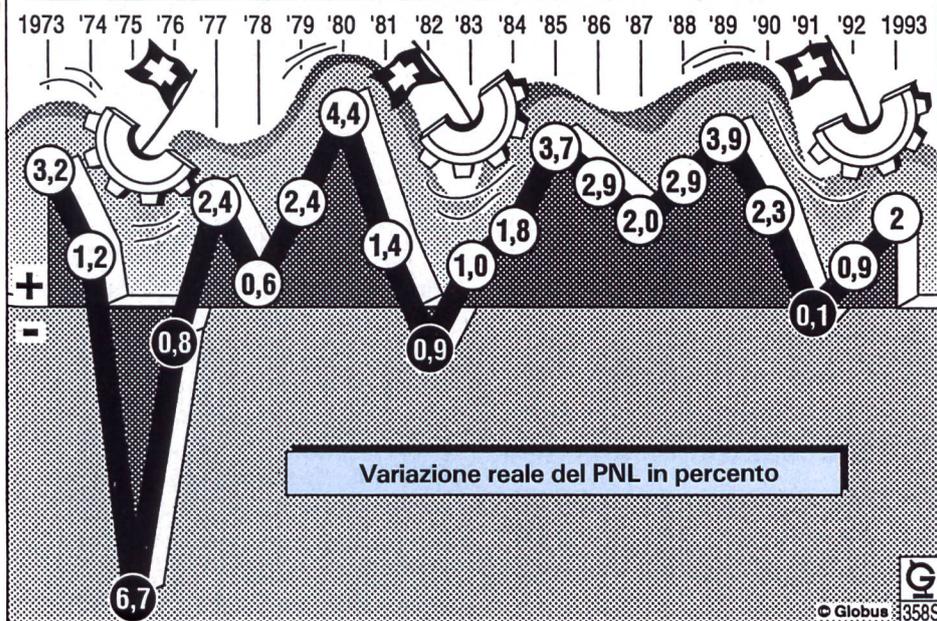
Riguardo ai bilanci pubblici, le prospettive sono meno rosee. Confederazione, cantoni e comuni sono confrontati con un forte aumento dei deficit. Nel 1993, il disavanzo dovrebbe salire al livello record di quasi 14 miliardi di franchi. I bilanci in rosso dipendono, da un lato, dalla situazione congiunturale (calo degli introiti fiscali, aumento dei sussidi di disoccupazione). Dall'altro lato, la causa degli attuali deficit risiede in primo luogo negli eccessi della spesa pubblica durante gli anni del boom. Subentrata la recessione, Confederazione, cantoni e comuni si vedono costretti a tirare la cinghia. Sia le spese eccessive nel periodo di alta congiuntura che la politica di risparmio nella recessione contribuiscono ad esasperare le oscillazioni dei cicli congiunturali.

Ripresa nell'edilizia abitativa

Il programma della Confederazione per promuovere l'edilizia costituisce un'eccezione: i fondi liberati per le costruzioni pubbliche daranno, a loro volta, gli auspicati impulsi al settore. L'edilizia registra già ora un rallentamento del calo delle ordina-



Oscillazioni della congiuntura svizzera



zioni. Nell'edilizia abitativa si osserva addirittura una netta ripresa. In questo settore evidentemente influiscono già i tassi ipotecari notevolmente inferiori. Sul mercato degli edifici amministrativi e industriali, l'enorme numero degli stabili vuoti fa pensare che in questo settore l'inversione di tendenza debba ancora verificarsi. Nell'insieme, il prossimo anno l'edilizia dovrebbe tuttavia registrare un aumento pari a circa l'1,5%, una crescita che sarà ancora più evidente nel 1995.

Aumenta la propensione al consumo

Anche il graduale aumento dei consumi è un indizio del superamento della fase di bassa congiuntura. Alla voce *merci al consumo*, le spese degli svizzeri sono di nuovo in leggera crescita. Alla voce *servizi*, la ripresa si dimostra invece più difficile. Nel

prossimo anno, la crescita complessiva dei consumi dovrebbe tuttavia essere pari all'uno %. Gli stipendi contenuti esercitano ovviamente un effetto frenante. Anche l'aumento delle imposte grava sul budget dei privati.

Da alcuni sondaggi tra i consumatori, risulta tuttavia evidente che ora si guarda al futuro con molto meno pessimismo. E l'esperienza insegna che, in questo caso, anche la propensione al consumo aumenta.

Diminuisce l'inflazione

Uno sguardo ai tassi di inflazione rafforza il cauto ottimismo sull'andamento della congiuntura. Sul fronte dell'inflazione, la situazione migliora a vista d'occhio. Da un lato, le basse contrattazioni salariali hanno un effetto positivo sull'inflazione (non tutto il male viene per nuocere!). Dall'altro lato, il principale agente inflativo degli ultimi

anni - l'esorbitante aumento degli affitti - è nel frattempo stato eliminato. La diminuzione dei tassi ipotecari ha poi innescato l'inversione di tendenza. Nell'insieme, i prezzi al consumo aumenteranno ancora nel 1994, ma assai modestamente (2%). Sulla base dell'inflazione in discesa, si può anche prevedere un ulteriore calo degli interessi a lungo termine. Nel caso delle obbligazioni della confederazione, il rendimento dovrebbe scendere al 4,3%.

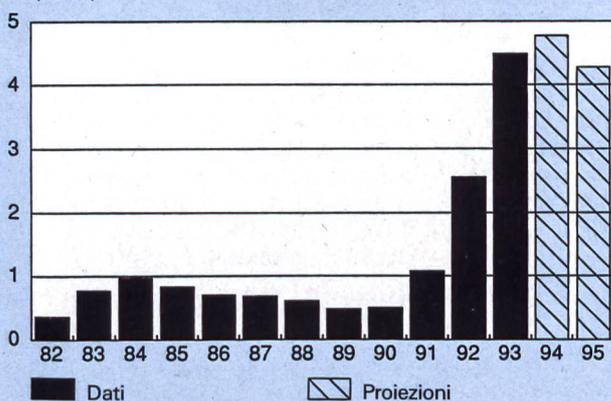
La disoccupazione rimane alta

La crescita economica di circa l'1,5% prevista per il prossimo anno è ancora troppo debole per far sì che in Svizzera si raggiunga nuovamente il pieno impiego. Anzi, nel 1994 l'occupazione media annua accuserà un'ulteriore leggera flessione. Siccome contemporaneamente sempre più manodopera preme sul mercato del lavoro, per il momento esso rimane in una situazione di squilibrio. Il prossimo anno, il tasso di disoccupazione si situerà dunque attorno al 4,8%, ed anche in seguito il numero dei senza lavoro non diminuirà tanto rapidamente.

Occorre dire che queste previsioni sono sostanzialmente indipendenti dall'esito della votazione federale del 6 novembre, relativa al passaggio all'imposta sul valore aggiunto. Sebbene questa decisione sarà di grande importanza per lo sviluppo dell'economia nazionale svizzera, perlomeno a breve termine l'andamento della congiuntura non cambierà. L'introduzione dell'imposta sul valore aggiunto probabilmente causerà un leggero aumento dell'inflazione, facendo così rallentare anche l'andamento della domanda. La Confederazione perseguirà in ogni caso l'obiettivo della riduzione dei disavanzi pubblici e dunque - se il disegno di legge venisse respinto - dovrebbe intervenire con ulteriori misure atte a contenere la domanda.

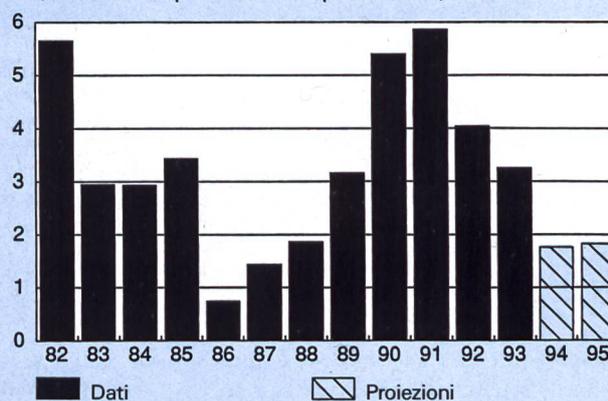
Svizzera: tasso di disoccupazione

(in %)



Svizzera: prezzi al consumo

(variazioni rispetto all'anno precedente, in %)



È ormai tempo di passare all'IVA

In votazione il prossimo 28 novembre

Alla fine del prossimo anno scade il cosiddetto «regime delle finanze federali». Si tratta in pratica della possibilità, per la Confederazione, di prelevare le imposte di cui ha bisogno per finanziare le sue attività. Questa possibilità ha in Svizzera due caratteristiche principali: è contenuta nella Costituzione federale e inoltre è limitata nel tempo. Per questo, di regola ogni dieci anni, il popolo svizzero (forse l'unico al mondo) è chiamato a dire quali e quante imposte vuole pagare, almeno a livello federale.

Ignazio Bonoli

Anche il prossimo 28 novembre dovremo quindi pronunciarcene sulla proposta delle Camere federali di introdurre il sistema dell'imposta sul valore aggiunto, al posto dell'attuale sistema dell'imposta sulla cifra d'affari. Dovremo inoltre dire se vogliamo mantenere anche per l'IVA il tasso attuale dell'ICA (6,2%) oppure se accettiamo la proposta di aumentarlo al 6,5%. Accanto a queste due domande, ai cittadini svizzeri ne verranno poste altre due: da un lato quella di concedere la facoltà al Parlamento (con referendum facoltativo per il popolo) di aumentare più tardi il tasso dell'IVA dell'1%, se ciò fosse necessario per far fronte ai prevedibili forti disavanzi dell'AVS/AI; dall'altro (una questione meramente tecnica e di compatibilità internazionale) di trasformare gli attuali dazi sui carburanti e sugli autoveicoli in imposte di consumo.

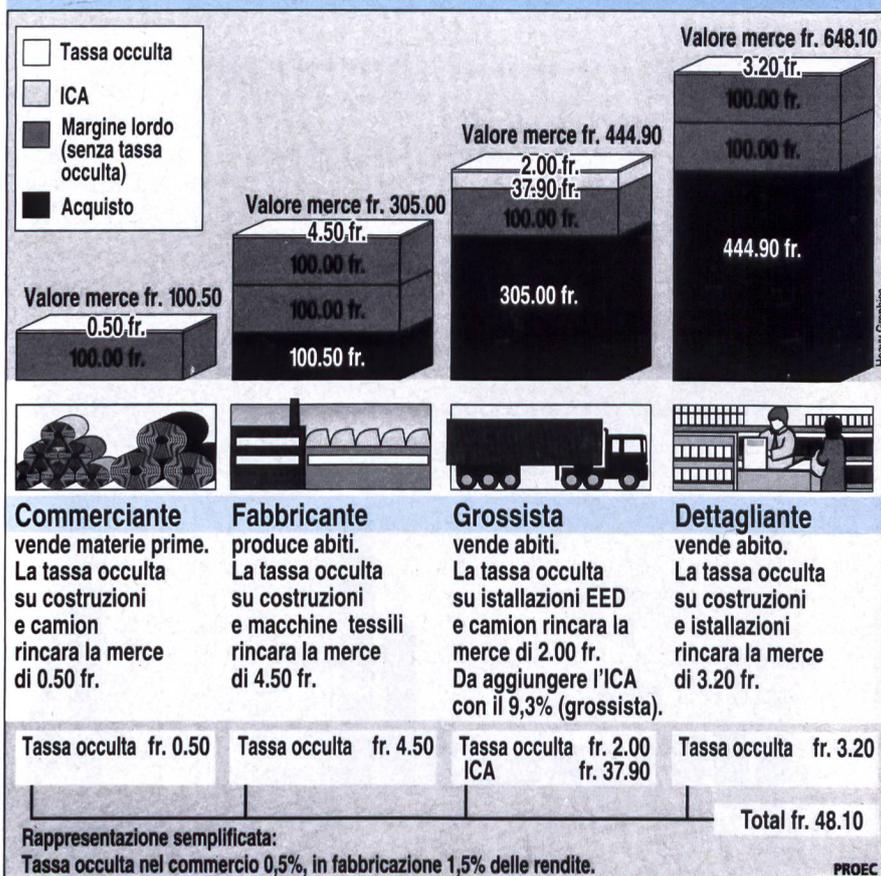
Il cambiamento di sistema è stato voluto dal Parlamento, che lo ha deciso nella scorsa sessione estiva. Il Consiglio federale – per contro – non aveva osato riproporre il tema, dopo la sconfitta subita il 2 giugno 1991, e si era limitato a chiedere un miglioramento dell'attuale sistema dell'ICA. Il Parlamento ha tuttavia ritenuto necessario il cambiamento di sistema, intanto per adeguarsi a quanto già fanno tutti i paesi europei, ma poi anche per eliminare gli evidenti svantaggi di un sistema, come quello dell'ICA, che è superato e penalizza l'economia svizzera, tanto nei rapporti con l'estero, quanto sul piano interno. Infine, con questa proposta, si tenta una prima correzione alla sproporzione attualmente esistente in

Svizzera fra imposte dirette e indirette. Le prime fruttano agli enti pubblici ben il 70% delle loro entrate, mentre negli altri paesi la proporzione è in genere rovesciata. Questa correzione appare tanto più importante in quanto proprio il sistema federalistico svizzero vorrebbe che le imposte dirette fossero soprattutto riservate ai cantoni e quelle indirette alla Confederazione. Ciò implica,

visti i compiti sempre più gravosi che vengono affidati alla Confederazione, un'estensione delle possibilità di prelevamento delle imposte indirette. Anche le grandi trasformazioni subite dalla società e dall'economia in questi ultimi anni fanno chiaramente apparire molto più equo – sul piano della giustizia fiscale – un sistema che permetta di tassare adeguatamente anche i servizi, oggi divenuti la componente più importante dell'economia, ma dei quali l'attuale sistema dell'imposta sulla cifra d'affari non tiene adeguatamente conto.

Ovviamente l'aumento della fiscalità indiretta (anche senza l'aumento dei tassi) poiché estesa ai servizi e a tutti i beni, compresi quelli di prima necessità, implica un aggravio fiscale relativo soprattutto per i redditi inferiori. Non bisogna però dimenticare che una correzione dell'imposta federale diretta in senso sociale è già stata anticipata

Così la tassa occulta rincara i prodotti



in vista della revisione globale e che inoltre il progetto dell'IVA prevede che per i primi cinque anni, il 5% del gettito venga destinato alla correzione di casi sociali acuti: si pensa in particolare a una riduzione dei contributi per l'assicurazione malattia. Infine, su molti dei prodotti che con il sistema dell'ICA sono inseriti nella cosiddetta «lista franca» cioè sono esenti dall'imposta, si applicherà un tasso dell'IVA ridotto all'1,9% rispettivamente al 2%.

La tassa occulta

Il difetto principale dell'ICA (che è un'imposta monofase, cioè da prelevarsi una volta sola lungo il percorso dei beni dal produttore al consumatore) è quello di colpire anche le spese di investimento e di gestione, oltre a quelle di consumo. Il sistema monofase non permette poi di recuperare questa tassa, che rimane incorporata nei prezzi – compresi quelli all'esportazione – e sui quali viene poi ancora calcolata l'ICA per il consumo interno. Si valuta l'incidenza di questo difetto nell'economia svizzera, per un gettito dell'imposta di 10 miliardi di franchi, in ben 26 miliardi di franchi, di cui 1,2 miliardi sulle esportazioni. Ovviamente questo «rincarare artificiale» rende i prodotti svizzeri meno concorrenziali tanto sui mercati esteri, quanto su quello interno.

Per contro, sotto questo aspetto, il vantaggio essenziale dell'IVA (che è «plurifase») è quello di permettere il ricupero dell'imposta pagata allo stadio precedente, quindi in ogni caso quella pagata all'acquisto di beni di investimento e di prodotti che servono alla fabbricazione.

Come funziona l'IVA?

L'Imposta sul valore aggiunto – come indica il termine stesso – tassa il valore che viene aggiunto al prodotto finale, a ogni stadio della sua lavorazione.

Il suo meccanismo è semplice: è il venditore del prodotto (o del servizio, a differenza dell'ICA) che paga l'IVA al fisco. In realtà (come per l'ICA) anche quest'imposta è pagata dal consumatore, poiché è compresa nel prezzo di vendita. Per l'ultimo venditore l'imposta viene calcolata sulle sue entrate, dalle quali egli può dedurre l'imposta pagata allo stadio precedente. Il grosso vantaggio del sistema, per ogni stadio della produzione e della distribuzione, è appunto quello di non dover pagare più l'imposta di consumo sui beni che vengono utilizzati per l'ottenimento del prodotto finale.

L'imposta risponde quindi ai quesiti essenziali di una moderna tassazione dei consumi, che deve essere neutra in rapporto alla concorrenza, colpire soltanto il consumo

interno (non l'esportazione), causare poche spese amministrative e rispettare il principio della parità di trattamento di tutti i cantoni.

L'IVA si estende perciò, oltre che a tutti i livelli, anche ai servizi di vario genere, tuttavia con due eccezioni importanti: l'esenzione totale, oppure l'applicazione di un tasso ridotto.

Come sarà l'IVA in Svizzera

Il principio dell'IVA è quello di assoggettare tanto le forniture di beni, quanto le prestazioni di servizi e le importazioni. Tocca al legislatore stabilire tutto quanto è soggetto all'IVA, sulla base della Costituzione, che mantiene comunque due limiti importanti: il tasso massimo di imposta (6,2%, come per l'ICA attuale sulle vendite al dettaglio) e il limite di tempo fino all'anno 2'000.

Inoltre è previsto un tasso d'imposta ridotto dell'1,9% per i beni di prima necessità, che prima erano esenti dall'ICA.

Questa è la base dell'imposta di consumo che deve sostituire l'ICA. Per la prossima votazione sono però previste alcune particolarità, alle quali abbiamo in parte già accennato:

- il 5% del gettito da destinare a compensazione dell'aggravio per i ceti meno abbienti;
- la facoltà di aumentare il tasso d'imposta dell'uno per cento per il finanziamento dell'AVS/AI;
- infine, se il cittadino lo ritiene opportuno, può anche decidere, già in questa sede, un aumento al 6,5% e rispettivamente al 2% (per il tasso ridotto) per l'IVA, destinato a risanare le finanze della Confederazione.

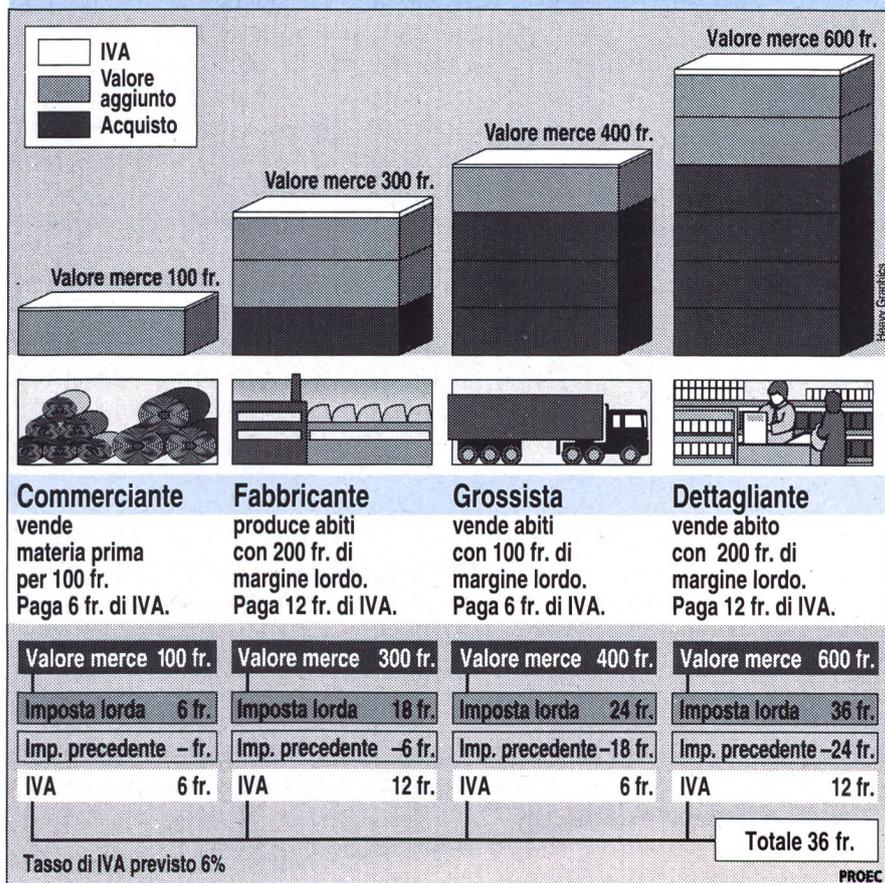
Chi pagherà e chi no

Nell'ottica di una moderna imposta generale di consumo, tutte le cifre d'affari sono imponibili. Si tratta perciò:

- delle forniture di beni, di lavori eseguiti a titolo professionale su merci, di costruzioni e di terreni;
- delle prestazioni di servizi a pagamento (salvo eccezioni);
- dei consumi particolari, destinati a uso privato nell'azienda;
- delle importazioni di beni.

Alcune transazioni, in particolare nei servizi, non sono però colpite dall'IVA. Ma ciò non significa che non paghino la tassa sui consumi, poiché l'azienda che li fornisce non potrà dedurre l'imposta pagata allo stadio precedente, in quanto non soggetta

Così funziona l'IVA



all'Imposta sul valore aggiunto. Sono previste eccezioni, in particolare per:

- i servizi PTT (salvo trasporto persone e telecomunicazioni);
- le prestazioni nel campo della salute;
- le prestazioni nel campo dell'assistenza sociale;
- le prestazioni nel campo dell'educazione, insegnamento e protezione gioventù;
- i servizi culturali;
- le operazioni d'assicurazione;
- le operazioni del mercato del denaro e dei capitali (salvo gestioni patrimoniali e incasso crediti);
- la fornitura, locazione durevole e affitto di immobili;
- le scommesse, lotterie e giochi d'azzardo;
- le prestazioni di organismi senza scopo di lucro;
- la vendita di francobolli al valore nominale e utilizzati come tali;
- la vendita diretta di prodotti agricoli o forestali;
- le vendite dei mercanti di bestiame;
- le opere d'arte vendute dal loro autore.

Come già detto l'imposta viene caricata al consumatore, ma in concreto viene pagata dal venditore. Non tutti i venditori sono però soggetti all'IVA. La legge prevede infatti che ne siano esenti le aziende con cifra d'affari inferiore ai 75'000 franchi all'anno, per forniture in Svizzera, soggette all'imposta. Se l'imposta netta da pagare (imposta lorda - imposta già pagata allo stadio precedente) fosse inferiore ai 4'000 franchi all'anno, questo limite d'esenzione viene portato a 250'000 franchi all'anno.

In ogni caso sono esenti agricoltori, orticoltori e selvicoltori per forniture dirette, nonché i mercanti di bestiame e gli artisti per le loro opere personali. Sono invece soggetti all'IVA coloro che importano merci o servizi imponibili per oltre 10'000 franchi all'anno. Non sono però esenti i viticoltori che vendono la propria produzione di vino, superando la cifra di 75'000 franchi. Resta in ogni caso aperta la possibilità, a giudizio del Consiglio federale, dell'assoggettamento volontario, che permette così la deduzione dell'imposta pagata allo stadio precedente. Cosa che invece non è possibile se il prodotto, il servizio o l'azienda che li fornisce non sono soggetti all'IVA.

L'IVA a tasso ridotto

Nel sistema dell'IVA l'aliquota a tasso ridotto sostituisce la lista franca del sistema dell'ICA. Perciò anche i beni di prima necessità e altri beni particolari (per esempio giornali, riviste emissioni radio e TV) sa-

L'IVA e le banche

Una delle novità dell'IVA è quella di assoggettare all'imposta anche i servizi, compresi i servizi di tipo finanziario. Dunque, in principio, anche i servizi offerti dalle banche. Il Consiglio federale emanerà le relative disposizioni esecutive, i cui principi sono esposti nelle disposizioni transitorie della Costituzione federale, all'articolo 8 e 8ter. Tali disposizioni prevedono che le operazioni del mercato monetario e dei capitali saranno esenti da IVA, ma non la gestione di patrimoni e l'incasso dei crediti.

Non sono invece soggetti all'IVA:

- la concessione e la negoziazione di crediti, nonché la gestione di crediti effettuata da colui che li ha concessi;
- la negoziazione e l'assunzione di impegni, di cauzioni o altre garanzie, nonché la gestione di garanzie di credito (per esempio carte-valori, oro, ecc.) per colui che ha concesso i crediti;
- le operazioni, comprese le negoziazioni, concernenti i depositi di fondi, conti correnti, pagamenti, girate, crediti, chèques e altri effetti del commercio (effetti di cambio, per esempio);
- le operazioni, compresa la negoziazione, concernenti i mezzi di pagamento legali (divise, banconote, monete), ad eccezione delle monete e biglietti da collezione che non sono normalmente utilizzati nella loro funzione di mezzo di pagamento legale, poiché presentano un interesse numismatico;
- le operazioni, compresa la negoziazione, che concernono carte-valori, ad esclusione dei titoli rappresentativi di merci (polizza di carico, per esempio);
- la gestione di fondi di investimento da parte di società di investimento di capitali (fondi di investimento);
- l'importazione di oro da parte della Banca nazionale svizzera e le forniture di oro a questo istituto.

ranno soggetti all'IVA. Si tratta in particolare di:

acqua trasportata in condotta, derrate alimentari solide e liquide, escluse le bevande alcoliche (tasso normale), bestiame, pollame, pesce, cereali, semenze tubercoli e cipolle da piantare, piante vive, germogli, innesti, nonché fiori recisi e rami, foraggi, acidi destinati all'insilamento, strami, concimi e preparati per la protezione delle piante, medicinali, giornali, riviste, libri, altri stampati, attività degli organismi del-

la radio e della televisione diverse da quelle aventi uno scopo commerciale.

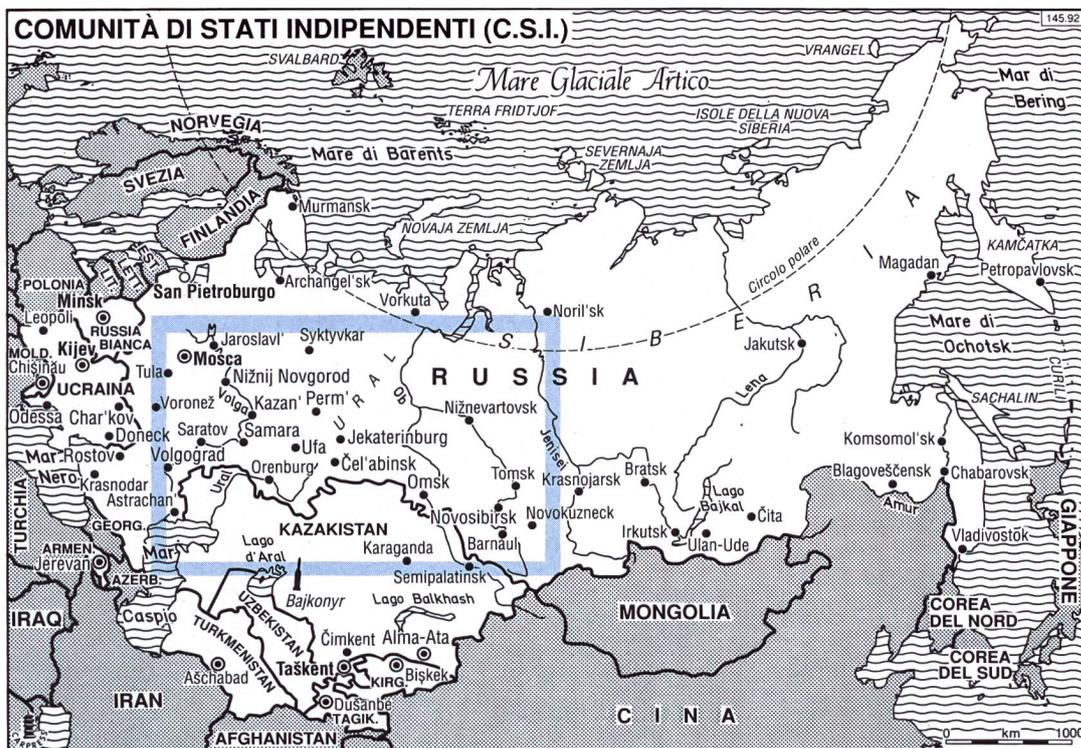
Inoltre va ricordato che i fattori energetici (gas, elettricità, combustibili) oltre i saponi, i detersivi e i prodotti di pulizia (finora esenti) saranno tassati al tasso normale.

Le ripercussioni sui prezzi al consumo saranno però contenute, dal momento che il contribuente può dedurre dall'imposta che paga, quella già pagata al momento dell'acquisto precedente. In caso di acquisti presso fornitori non soggetti all'IVA (agricoltori, silvicoltori, orticoltori o commercianti di bestiame) può dedurre l'1,9%.

Quali le ripercussioni?

Il consumatore non dovrebbe trovare una grande differenza nei prezzi con l'IVA, rispetto a quelli con l'ICA. Infatti il tasso previsto è il medesimo, oppure viene aumentato dello 0,3%. I beni cosiddetti di prima necessità, finora esenti, saranno tassati all'1,9% (rispettivamente al 2%), ma beneficeranno della deduzione dell'importo pagato allo stadio precedente (mentre oggi si paga la cosiddetta «tassa occulta»). Il sistema favorisce così una maggior concorrenza a parità di condizioni, tanto in patria quanto soprattutto per le esportazioni. Per quanto concerne le Casse federali, il solo cambiamento di sistema dovrebbe procurare maggiori entrate per 800 milioni di franchi, con un tasso normale del 6,2%. Accettando il tasso del 6,5% si devono aggiungere altri 500 milioni.

L'aspetto più importante della questione è comunque quello dell'ormai inevitabile cambiamento di sistema nella tassazione dei consumi, al fine di porre la Svizzera alla pari con gli altri paesi. Non soltanto si procurerebbero maggiori entrate alla Confederazione, ma si comincerebbe a ristabilire un miglior equilibrio fra imposte dirette e indirette. Inoltre, grazie alla soppressione della «tassa occulta» si darebbe un notevole contributo alla rivitalizzazione dell'economia. Nel contempo l'IVA garantirebbe maggiori entrate allo Stato, dal momento che si applica a beni e servizi che assumono un'importanza sempre maggiore nelle abitudini dell'uomo odierno. Sotto questo aspetto invece il sistema dell'ICA è sicuramente superato e un suo prolungamento sarebbe soltanto una tappa intermedia verso un altro sistema. In ogni caso il regime delle finanze della Confederazione scade alla fine del 1994 ed entro questa data dovrà essere rinnovato. Trattandosi di modifica di un articolo costituzionale, è il popolo che dovrà pronunciarsi in via definitiva. Sarà così anche in futuro, poiché tanto i tassi dell'imposta, quanto i limiti temporali, restano inseriti nella Costituzione.



Roulette russa

Impressioni di un viaggio in Russia e nel Kazakistan

Ho sempre affermato che in Russia non ci sarei mai andato. Ma, come ammonisce il titolo di un film di James Bond («Never say never»), non si dovrebbe mai dire mai. Infatti, quest'anno ho utilizzato le vacanze estive per unirmi a una «spedizione» di Padre Rolf-Philipp Schönenberger della Comunità Pro Deo et Fratribus, in partenza da Mosca. Ho potuto seguire vari interventi umanitari, dalla fornitura di medicinali e di vestiti al sostegno di iniziative a favore di anziani, poveri, tossicomani e bambini abbandonati o tenuti in condizioni disumane.

Giacomo Pellandini

Chi non ha niente e chi ha troppo

Ci si rende rapidamente conto, in Russia, come il crollo della produzione industriale abbia aumentato la sua dipendenza dall'estero. La disoccupazione è in crescita costante, particolarmente in relazione al ridimensionamento dell'industria bellica che interessava circa 1500 aziende con 7,5 milioni di dipendenti. I contadini - dopo il fallimento di molte grandi aziende di monoculture, tipiche del tempo comunista - non avendo soldi per comperare terreni, emigrano in gran numero verso le città alla ri-

cerca di lavoro. D'altra parte, specialmente a Mosca, si riscontra un'offerta di prodotti mai vista prima, con contrasti stridenti: c'è chi è in grado di procurarsi di tutto grazie a commerci e affari redditizi, particolarmente sul mercato nero, e chi - la maggior parte - non può permettersi nemmeno lo stretto necessario. Un esempio: un paio di scarpe costa sui 25 franchi, mentre gli stipendi medi non superano i 75 franchi e le pensioni sono inferiori a 30 franchi mensili. I grossi movimenti finanziari e i relativi margini di guadagno provengono essenzialmente dalla vendita di terreni, case e appartamenti (specialmente a ditte estere, in grado di pagare elevati prezzi e «commis-

sioni») precedentemente di proprietà dello stato. Chi svolge queste operazioni di compravendita - nella sua qualità di pubblico funzionario o in altra veste - si arricchisce rapidamente, mentre la maggior parte del popolo impoverisce sempre di più. Per quella gente che fino a pochi anni fa non poteva procurarsi nulla, il denaro ha assunto un potere magico. Ognuno vorrebbe disporne e dato che ciò non è possibile con un semplice lavoro, molti cercano di vendere non importa che cosa. La spirale del rincaro ha assunto un ritmo vertiginoso, mentre il corso del rublo ha continuato a perdere quota. Se dieci anni or sono il cambio ufficiale era di un rublo



Mosca: gruppetto presso la «Dom Mari» (Casa di Maria) che assicura un pasto al giorno e indumenti a chi è nel bisogno. Il rincaro colpisce soprattutto gli anziani, le cui pensioni non raggiungono nemmeno 30 franchi al mese.

per un dollaro, nell'estate scorsa era di 1000 rubli per un dollaro. Le banche si premuniscono nei confronti della svalutazione: ci è stata segnalata l'offerta di un prestito per l'acquisto di un trattore al tasso d'interesse del 130 per cento: non stupisce che il richiedente abbia rinunciato all'affare!

Quello che cambia a Mosca

Gli eventi del 1991 e quelli successivi hanno confermato la posizione di Mosca quale capitale assoluta, ribadendo che la storia della Russia si fa lì, per cui il resto del Paese si è sempre adeguato e ha sempre subito.

Mosca sta diventando una metropoli internazionale, con tutti i lati negativi, in particolare attività criminali che sfuggono a ogni controllo.

Disseminata nel verde e percorsa dalla Moscova, su 80 km di lunghezza e 40 km di larghezza, conta 10 milioni di abitanti, ai quali si aggiunge un milione di persone «in transito» (uomini d'affari, profughi, turisti ecc.).

Partendo dal centro, con la metropolitana si può raggiungere qualsiasi punto della città nello spazio di un'ora. Vi sono cinque aeroporti (uno era riservato ai dirigenti del partito) e 14 stazioni ferroviarie.

Se ancora qualche anno fa circolavano poche autovetture, la città è ora invasa da macchine di ogni tipo. Viaggiano infilandosi in ogni spazio libero, superando indifferentemente a destra o a sinistra. Rare sono le stazioni di benzina; di tanto in tanto, fuori dal centro, ai lati della strada c'è un'autobotte alla quale ci si può rifornire. Chi ha l'auto in panne, si industria a ripararla; se deve gonfiare i pneumatici utilizza una pompa come per le biciclette.

Ai margini dei marciapiedi si sono moltiplicati i botteghini, dove vengono vendute

bibite, sigarette e dolci; c'è inoltre chi si installa senza nessuna infrastruttura, offrendo un solo articolo: banane (che prima rappresentavano una lussuosa rarità), oppure caffè liofilizzato, carta igienica ecc. Sommersi da programmi televisivi e spot pubblicitari, anche i bambini si trasformano sovente in venditori, persino nelle scuole, pur di far soldi. Dei ragazzi che per strada vendono Coca-Cola, guadagnano in un giorno di più di quello che il padre riceve per un mese di lavoro in fabbrica.

Ospedali e medici in difficoltà

La situazione negli ospedali è drammatica. Vi è mancanza di medicinali, materiale per fasciature e siringhe, con grosse carenze dal punto di vista igienico. Delle vittime di in-

cidenti, particolarmente di bruciature, giacciono semplicemente sul letto, senza alcuna medicazione. Il primario di un ospedale nelle vicinanze di Mosca - dove sono ricoverati veterani della guerra in Afghanistan - ha chiesto aiuto a padre Schönerberger per centinaia di persone mutilate o distrutte dalla droga.

Un medico di Pavlodar - città di 400'000 abitanti della repubblica del Kazakistan, in prossimità della Siberia e della Mongolia - ci informa che in seguito agli esperimenti e incidenti nucleari un bambino su tre nasce con lesioni: molti potrebbero essere salvati se si disponesse delle medicine necessarie. Ma da tre anni l'ospedale non riceve più medicinali dallo Stato.

A causa della mancanza di analgesici, disinfettanti e medicinali, anche la possibilità e quindi il numero degli interventi chirurgici è in continua forte diminuzione.

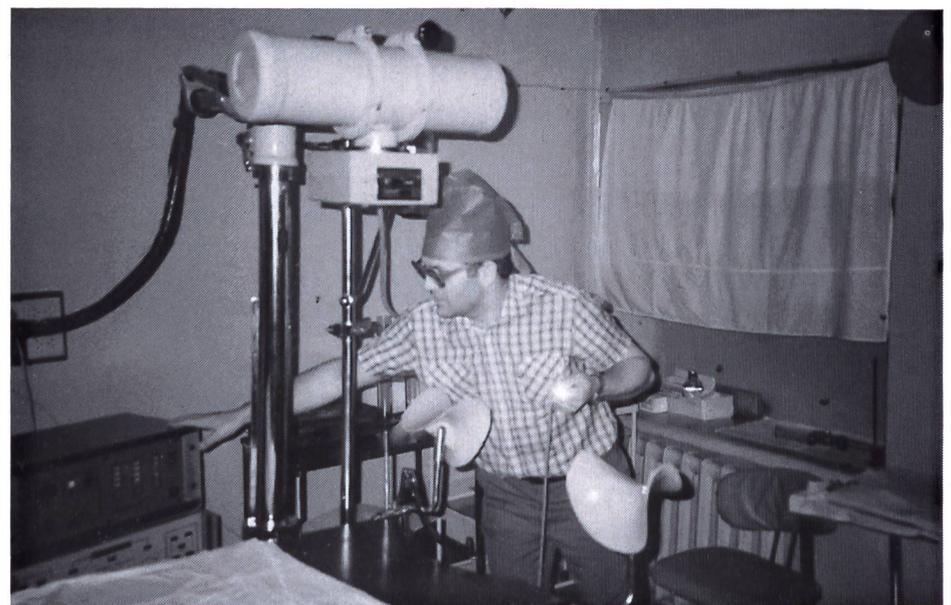
Giovani e droga

Consegnamo dei pacchi con farmaci a un medico che, in un cantinato del centro di Mosca, si occupa di tossicodipendenti.

Il problema della droga, ci dice, si è drammaticamente acuitizzato negli ultimi tre anni. I motivi: il 70 per cento dei giovani sotto i 20 anni sono senza lavoro; mancano delle leggi antidroga e praticamente non vi è nessun controllo, tantomeno nelle famiglie.

Il 12-15 per cento dei giovani tra i 15 e i 17 anni ha avuto contatto con la droga. In certe regioni, il 30-40 per cento dei giovani sono tossicomani.

Il Governo svolge un certo controllo nella produzione di sostanze stupefacenti, ma non sa come affrontare il problema. Del re-



La situazione negli ospedali è poco confortevole. Sovente gli interventi chirurgici non possono essere eseguiti mancando l'occorrenza per anestesia, disinfettanti, medicazioni, analgesici, antibiotici, ecc.

sto, nessuno si preoccupa del fatto che nei giardini vengono coltivate piante destinate alla produzione di droga, come la canapa, dalla quale deriva la marijuana e l'hascisc. Prima del 1992 i drogati venivano imprigionati. Ora ci si limita a perseguire gli spacciatori.

Vi sono molti laboratori per la confezione di droga mediante olio di trementina (acqua ragia), consumata prevalentemente da giovani e operai. Chi può spendere preferisce gli oppiacei. Permane stabile l'abitudine sorta negli anni ottanta di sniffare sostanze stupefacenti, pericolosa perché distrugge le cellule cerebrali. Aumenta invece il numero di coloro che si iniettano la droga.

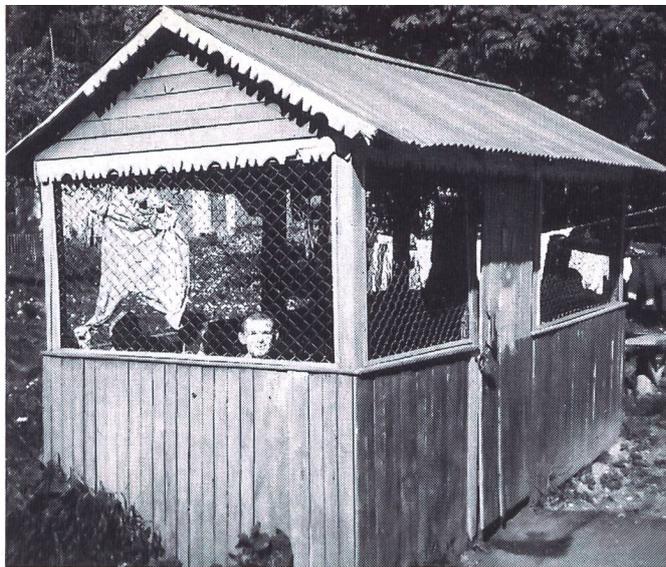
Il medico ha approntato un programma per il ricupero di drogati. La sua attuazione, con l'aiuto della Comunità Pro Deo et Fratribus, è prevista in una casa che si sta costruendo a Gagarina, villaggio a 80 km da Mosca. Qui è pure attivo un gruppo di giovani volontari, provenienti in particolare dagli Stati Uniti e dalla Francia.

Il visto mancante

Dalla Siberia occidentale - dove eravamo giunti con un volo di cinque ore da Mosca a Novosibirsk - scendiamo a tappe nel Kazakistan. A Pavlodar consegnamo diversi pacchi di medicinali. La visita di un reparto dell'ospedale dà un quadro sconcertante della situazione dei degenti e delle infrastrutture. Alla parrocchia cattolica, con un solo sacerdote per una giurisdizione più grande della Svizzera, affidiamo indumenti da distribuire a persone bisognose.

Giungiamo stanchi e affamati all'albergo dove ci dicono che non ospitano stranieri. Cerchiamo di far valere le nostre buone ragioni, ma la direttrice che aveva confermato verbalmente la prenotazione non è presente. Interrompiamo le trattative per cenare, dopo di che interviene un funzionario di polizia. Egli ci segnala che i nostri visti

Per mancanza di mezzi e di personale, bambini abbandonati o con handicap vengono tenuti rinchiusi, per dieci ore al giorno, in «casette» di questo tipo. Nel villaggio di Gagarina, a 80 km da Mosca, se ne contavano 12 con un totale di 100 bambini.



non comprendono il Kazakistan (dato che erano scritti in caratteri cirillici, non avevamo però potuto accorgercene!).

Dopo un paio d'ore di discussione ci viene concesso di pernottare nell'albergo a condizione di sottoscrivere un processo verbale nel quale riconosciamo di essere entrati illegalmente, di ripartire entro 24 ore e di pagare una multa di 100 rubli (in valuta svizzera = 15 centesimi) per persona. **No comment!**

Da cosa nasce cosa

L'impressione sulla situazione e sul futuro della Russia è piuttosto pessimistica, anche perché mentalità e abitudini sono rimaste quelle dell'epoca comunista. Data la sua vastità e diversità è inoltre estremamente difficile da governare: secondo il parere di un politico di Novosibirsk (la superficie di questa regione, che prende il nome dalla città-capoluogo, è pari a quattro volte la Francia) la Russia andrebbe divisa in quattro stati autonomi. Le leggi elaborate a Mosca, per es., non possono essere integralmente applicate in Siberia, per cui «in viaggio» subiscono degli adattamenti.

La tendenza demografica in questo paese di 300 milioni di abitanti è regressiva: non

solo vi sono meno nascite, ma aumenta la mortalità.

Si calcola che il 10 per cento circa della popolazione non ha neanche abbastanza per nutrirsi e che il 40 per cento può permettersi soltanto il cibo. Per quanto concerne le altre necessità, vi sono alcuni esempi emblematici: contadini che non hanno scarpe per svolgere il loro lavoro, padri (magari ingegneri o medici, professioni con una retribuzione sempre ancora inferiore a quella degli operai) che non hanno i soldi per acquistare un cappotto ai figli. Ci si rende allora conto che anche dei piccoli aiuti possono essere preziosi.

Per questo - grazie alla collaborazione di numerosi amici e conoscenti (soprattutto di donne!) - il 9 ottobre è partito dalla Svizzera orientale a destinazione di Mosca (dove avverrà la distribuzione, risp. lo smistamento) un autotreno carico di indumenti, scarpe, medicinali e suppellettili diverse.

Perfino una vecchia Hermes-Baby con i caratteri cirillici e una macchina per stampa offset offerta dalla tipografia Raiffeisen.

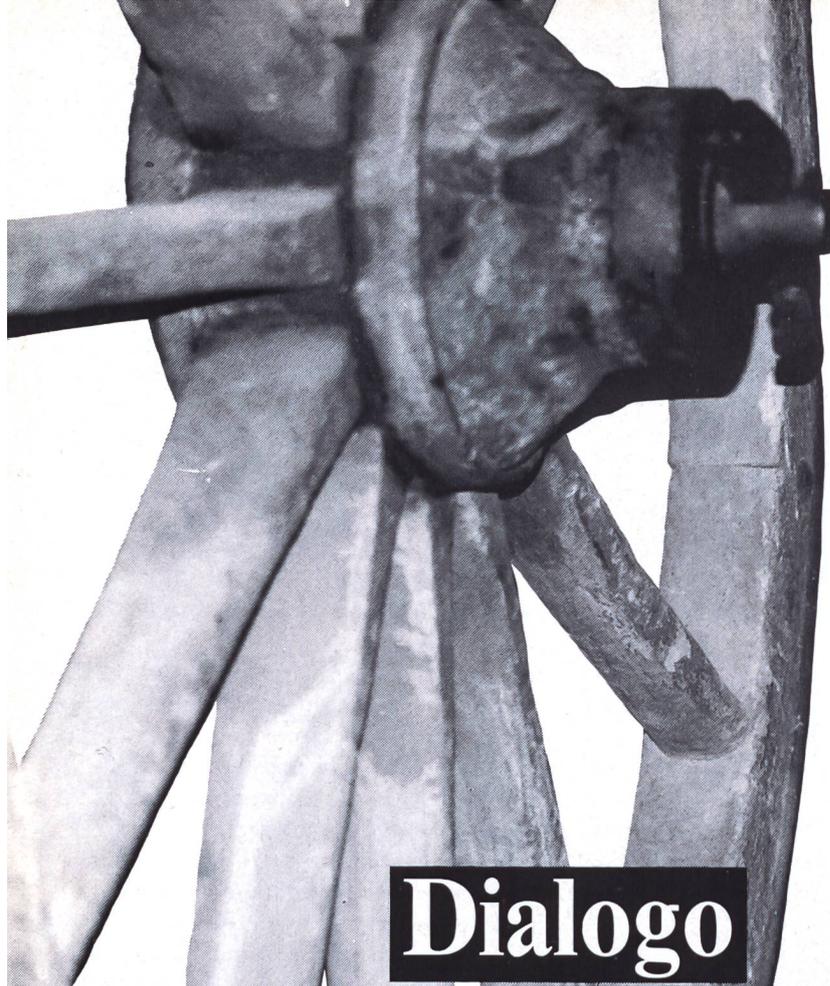
Tra tutti gli oggetti, uno mi ha commosso. Era destinato a Olga, una bambina di un villaggio della Siberia, affetta da una malattia inesorabile. Aveva espresso il desiderio di ricevere una fotografia: le verrà consegnata, assieme a una bambola.



Nelle città si sono moltiplicate le automobili. Per le riparazioni - come pure per gonfiare i pneumatici - ognuno si industria come può.



Se le strade principali sono relativamente in buono stato, quelle secondarie - anche nelle città - devono essere affrontate con prudenza.



*La ruota,
simbolo di una
civiltà
in cammino.*

Museo, che è quella di raccogliere e conservare oggetti, si sono affiancate altre operazioni, incentrate sulla valorizzazione del materiale raccolto. Valorizzazione sfociata in più occasioni in una fase espositiva tematica e periodica, allo scopo di attribuire sempre più al Museo un ruolo educativo. Calessino, carretto, carriola, carro per un denominatore comune: la ruota. Mi arriva quasi alle spalle, la ruota più grande del carro del Museo. È in legno. La tocco con il palmo della mano. Ho l'impressione di viaggiare dentro il tempo. Il Museo ha un suo tempo, inafferrabile, ma percepibile nel dialogo tra presente e passato. Passato inteso come microcosmo antico da recuperare, nell'intento di ritrovare l'identità dell'estrazione della gente del Mendrisiotto e di far conoscere e apprezzare, nel suo giusto valore, tra le sale del Museo, la figura e l'opera del contadino del Mendrisiotto, al quale, in realtà, il Museo stesso è dedicato. Il Museo della civiltà contadina del Mendrisiotto è insediato in una palazzina ottocentesca, a Stabio, località situata nella campagna del Mendrisiotto, zona fino a poco tempo fa ancora prevalentemente agricola. Col trascorrere degli anni, anche la popolazione del Mendrisiotto, tanto quanto la parte preponderante della popolazione ticinese, si è progressivamente trasformata, passando quasi completamente dall'occupazione nel settore agricolo, a quello industriale, e soprattutto a quello terziario. Verso la fine degli anni settanta, si avvertiva sempre più la scomparsa di un immenso patrimonio culturale, sebbene la civiltà legata alla terra rappresenti tuttora la matrice del modo di vivere e di pensare di una parte della popolazione. Andavano via via dimenticati valori, costumi, usi, colture, arredi, attrezzi e termini linguistici di elementi ambientali legati alle attività contadine e rurali. Diventava quindi molto im-

Dialogo

tra passato e presente

Stabio: Museo della civiltà contadina del Mendrisiotto

La sintesi dell'offerta culturale del Museo della civiltà contadina del Mendrisiotto è di far conoscere il passato per capire meglio il presente.

Alla funzione primaria del Museo, che è quella di raccogliere e conservare oggetti, si sono affiancate altre operazioni, incentrate sulla valorizzazione del materiale raccolto. Valorizzazione sfociata in più occasioni in una fase espositiva tematica e periodica, allo scopo di attribuire sempre più al Museo un ruolo educativo.

Sylva Nova

La sintesi dell'offerta culturale del Museo della civiltà contadina del Mendrisiotto è di far conoscere il passato per capire meglio il presente. Alla funzione primaria del



Spaccato sui vari mezzi di trasporto

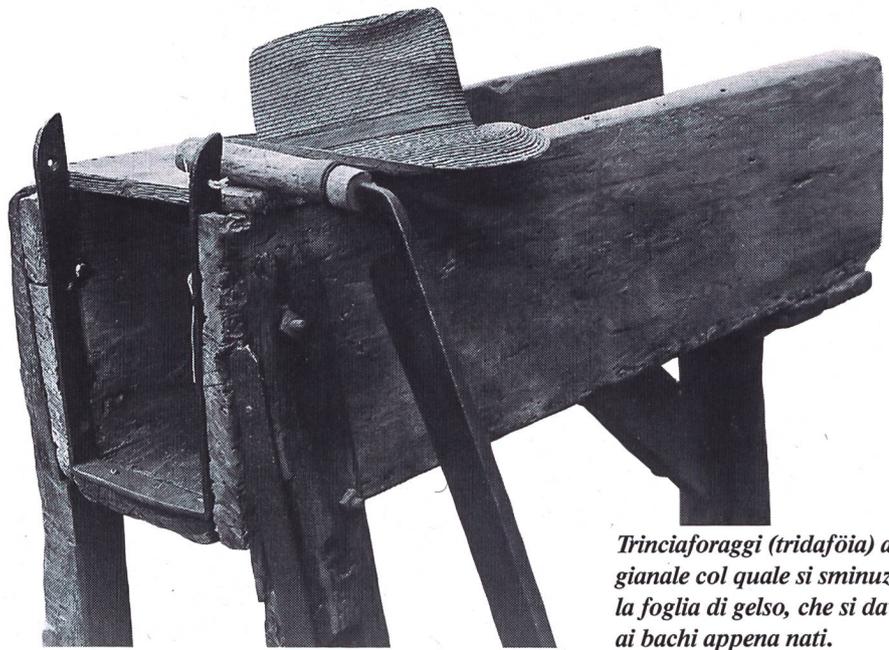
portante conservare, archiviare ed evidenziare con cura filologica ogni elemento, documento o testimonianza che potesse contribuire alla migliore conoscenza delle caratteristiche di un mondo al quale tanto si deve. In quest'ottica ha cominciato a prender forma, nel 1976, l'idea del Museo di Stabio, un sogno diventato realtà, qualche anno dopo, per il suo riconosciuto pioniere, Gino Macconi. Il Museo della civiltà contadina, aperto al pubblico nel 1981, è stato praticamente creato nell'intento di conservare e valorizzare le testimonianze storico-etnografiche del mondo contadino. Il particolare criterio espositivo, voluto espressamente descrittivo e didattico, consente al visitatore di percepire le diverse attività del contadino e dell'artigiano, attraverso gli attrezzi e gli oggetti esposti: «truncun, arcium, fulcin, sigü, cügn...».

Una sala del Museo è riservata ai carri; altre due, oltre a un'importante raccolta di trappole e tagliole, espongono attrezzi agricoli primordiali e finimenti d'animali: gioghi, morse, imbraga, cavezze, sellini... Una quarta sala è riservata a esposizioni periodiche monografiche. Il Museo dispone pure di una biblioteca a carattere specialistico e regionale, comprendente documenti scritti editi e inediti, materiale audiovisivo, fotografie e registrazioni per la conservazione della cultura orale.

Recentemente, il Museo ha allestito la mostra «Teste di legno, amiche di Vincenzo Falchetto», una rassegna senza precedenti, incentrata sull'attività artistica di Falchetto, instancabile divulgatore del teatro dei burattini d'autore, riconosciuto talento anche oltre i confini elvetici, alla cui memoria è intestato il Premio attribuito quest'anno a Gino Macconi. La mostra si inseriva nel quadro di tre giornate di festeggiamenti che hanno trasformato Stabio in un grande teatro all'aperto, manifestazione patrocinata dal locale comune, sponsorizzata dalla Banca Raiffeisen e organizzata dall'associazione «Ul suu in cadrega».

Il Museo, con questa e altre precedenti iniziative, si muove e si è mosso, nel suo primo decennio di attività, verso ampi obiettivi, liberandosi dal vecchio concetto di «museo», sede o magazzino polveroso di oggetti. Il Museo, da statico diventa dinamico, da chiuso diventa aperto. Rappresenta un punto di riferimento, uno stimolo. Cancellandosi come «magazzino», propone cultura, e attraverso la sua nuova natura dinamica, «inventa» nuove funzioni.

«In questi primi dodici anni di attività – precisa Sergio Pescia, curatore del Museo della civiltà contadina del Mendrisiotto – abbiamo continuato a potenziare la funzione primaria, che rimane pur sempre quella



Trinciaforaggi (tridaföia) artigianale col quale si sminuzzava la foglia di gelso, che si dava ai bachi appena nati.

di raccogliere e conservare oggetti: una fase irrinunciabile per ogni museo. Contemporaneamente, comunque, abbiamo cercato di sviluppare altre fasi, incentrate sulla valorizzazione del materiale raccolto. Valorizzazione basata sulla ricerca sfociata in più occasioni in una fase espositiva tematica e periodica, per cercare di assumere sempre più un ruolo educativo. Valorizzazione della ricerca producendo materiale da pubblicare, affinché il Museo stesso diventi anche fonte di informazione diretta. Una funzione nella quale il nostro Museo ha pure profuso molte energie è stata quella di creare un rapporto reciproco con la scuola. Un'altra funzione che il Museo etnografico locale ha sviluppato, è il «museo che esce dal museo»:

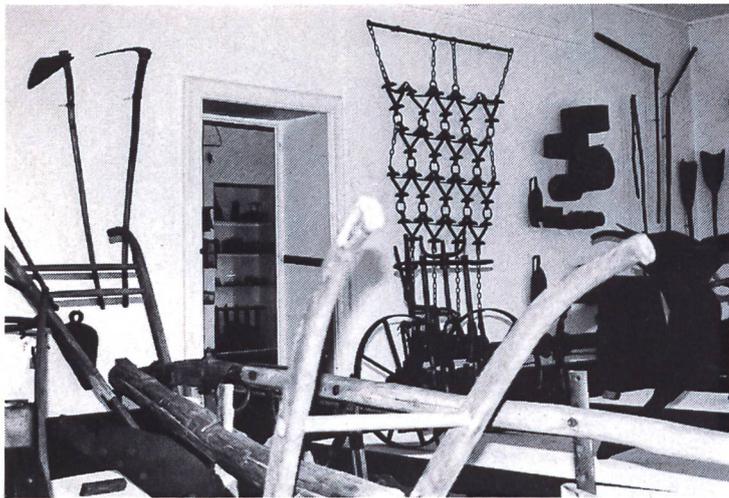
dobbiamo fare in modo che non sia solo e unicamente la popolazione a convergere verso questa istituzione, ma il Museo stesso che in certe occasioni deve andare dalla popolazione. Molte cose che interessano i problemi etnografici non si possono portare all'interno del Museo. In questo caso esso deve andare a trovarle sul territorio con analisi e ricerche, coinvolgendo la gente nella raccolta di dati, di informazioni, di terminologia, di elementi orali. Questo aspetto è molto importante, poiché le testimonianze verbali di persone anziane che lavorarono con i loro padri e nonni, i quali a loro volta lavorarono con i propri padri e i propri nonni, ci riporta immediatamente indietro nel tempo. Il Museo, in seguito, dovrà assumersi il compito di sistematizzare ed elaborare questo materiale e ritornarlo alla popolazione organizzando incontri e conferenze anche nelle regioni periferiche, e proponendo pubblicazioni».

In quest'ottica si inserisce, per esempio, il Quaderno n. 4, «La gelsibachicoltura nel Mendrisiotto», curato da Pescia stesso, un opuscolo nato, nella sua prima stesura, per accompagnare una mostra itinerante sulla coltivazione del gelso e l'allevamento del baco da seta. A distanza di sette anni, la mostra viene riproposta nel Museo, riveduta e ampliata. I testi dell'opuscolo, pure ag-



Sedia originale di un tempo, con il tradizionale scopino.

Il Museo della civiltà contadina del Mendrisiotto, a Stabio, è aperto il martedì, giovedì, sabato, domenica, dalle ore 14.00 alle ore 17.00. Tel. 091 47 14 18 091 47 19 21-22.



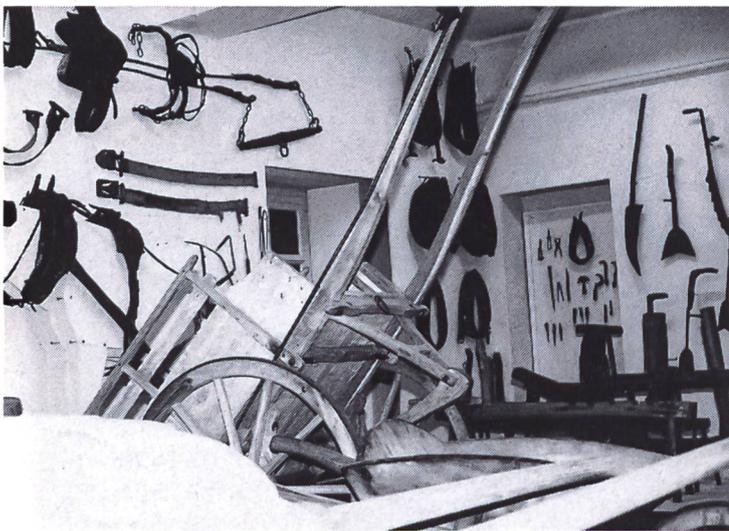
Attrezzi per la lavorazione della terra. Appeso al muro, a destra, l'erpice in ferro, snodato, «èrpas» a ferri doppi ricambiabili.

giornati, sono ripresi nell'allestimento della mostra, opportunamente sintetizzati.

Questo tassello annuale, inserito nella sala biblioteca del Museo, illustra tutte le fasi che il tema propone. Dalla propagazione del gelso al bozzolo pronto per essere portato alla filanda; si impara inoltre a conoscere quanto fosse importante l'allevamento del baco da seta, molte volte unico mezzo per ricavare quei pochi soldi necessari per le spese più importanti, in un'economia rurale di sussistenza. Parallelamente si scopre come la gente mendrisiotta conoscesse molto bene gli umori, i bisogni e gli istinti di questa minuscola larva che andava ingrossandosi quasi a vista d'occhio, durante la sua corta ma attivissima esistenza, puntualizzata da ben quattro mute. Come spesso avvenne con l'industrializzazione, anche questa attività diventò sempre meno redditizia. La scoperta delle fibre sintetiche e l'acuirsi della crisi economica nel 1922, provocarono il crollo dei prezzi pagati per i bozzoli. Nel 1926 la filanda di Mendrisio cessò di ritirare i bozzoli dai contadini e l'allevamento del baco da seta, come la coltivazione del gelso, vennero completamente abbandonati.

L'offerta culturale del Museo è quella di far conoscere il passato a tutti noi che ci ritroviamo con un Paese così profondamente cambiato, di imparare e di prendere in considerazione gli aspetti dell'esperienza dell'universo contadino quale prezioso punto di riferimento, di mantenere un contatto con un mondo che è pure sempre quello nel quale ha le radici la nostra storia, per scoprire, da ultimo, qual è il nostro carattere. «Qual è il carattere di un popolo? La sua storia, tutta la sua storia, nient'altro che la sua storia», scriveva Benedetto Croce.

Il successo di un museo, generalmente, si misura dal numero dei visitatori. Certamente il numero quantitativo è un dato significativo, se considerato nell'insieme di altri elementi; elementi che impongono comunque quelle scelte che fanno parte dei «numeri» qualitativi. Le «scelte determinate» avrebbero fortemente caratterizzato l'attività del Museo, segnandone il pieno successo, confermato dagli oltre 60 mila visitatori avvicendatisi in 12 anni. Oltre 5000 visitatori in media ogni anno non sono trascurabili; soprattutto non da sottovalutare il movimento giovanile, che rappresenta il 60 per cento circa dei visitatori. Un centi-



Settore dedicato ai finimenti equini e bovini.

naio, in media, le classi di alunni e studenti che si alternano annualmente tra le sale del Museo, provenienti non solo dal cantone Ticino, ma dal resto della Svizzera e dall'Italia settentrionale. La «memoria storica», rivitalizzata attraverso i reperti del Museo, viaggia indisturbata a ritroso nel tempo e crea quell'impatto emotivo capace di scatenare la consapevolezza d'essere e d'esistere, e di riproporre quel magnifico conversare tra le cose di oggi e le cose di ieri. La storia si ripete, si assomiglia. La mostra periodica sull'emigrazione, allestita al Museo dal 1991, è sicuramente la tematica attualmente più vicina alla realtà non solo mondiale, delineata da massicci fenomeni migratori, ma anche regionale, tracciata dalla difficile



Emigrazione oltre Oceano: bauli di emigranti.

situazione nell'area lavorativa. Questa mostra sull'emigrazione, che si concluderà quest'anno (seguirà una mostra triennale sull'alimentazione), accenna ai diversi momenti storici dell'emigrazione quale problema di sempre, certamente uno dei temi più delicati della storia ticinese, l'evento che per lunghi periodi ha determinato i maggiori cambiamenti al tessuto demografico, sociale ed economico. La disoccupazione, allora, costringeva a partire in massa. Stuccatori, decoratori, scalpellini... la loro storia, prima ancora di fatto artistico, è fenomeno economico e sociale. Gli emigranti abbandonavano i loro villaggi nella speranza di trovare un pane meno duro e con un companatico che non fosse solo coltello. Francia, Italia, Germania, America. Ci volevano 800 franchi per arrivare oltre Oceano. Una delle navi caboto salpava dal porto di Genova il 19 marzo 1949 e arrivava a Buenos Aires l'8 aprile, con scali a Las Palmas, Rio de Janeiro, Santos, Montevideo. Per molti emigranti, la grande ruota in legno del carro si fermava per sempre, pur affermandosi come simbolo di una civiltà in cammino e della loro intima verità esistenziale. La verità è qualcosa che non cambia mai.



La Raiffeisen si interessa anche di **fiori**

Appoggio al concorso «Balconi fioriti»

Le Banche Raiffeisen della regione hanno prestato il loro sostegno finanziario e amministrativo, collaborando così anche con gli enti turistici, al concorso «Balconi fioriti» esteso a tutto il Luganese, oltre ad alcune zone del Basso Ceresio e del Mendrisiotto.

Quattro sono le categorie di decorazione floreale (ai balconi e alle finestre, sulle facciate, nei porticati e scalinate esterne, sulle balaustre, ringhiere ecc.), ossia categoria

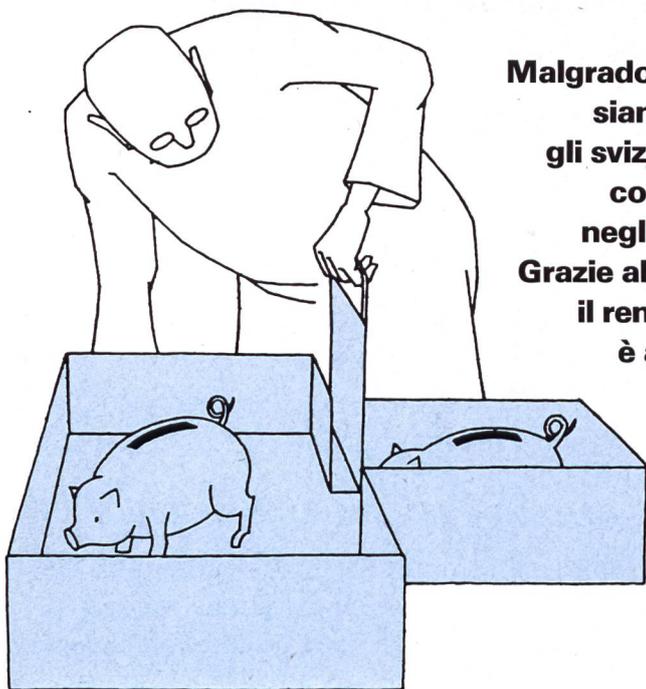
decorazioni semplici, categoria decorazioni complesse, categoria istituti pubblici e privati, categoria alberghi e ristoranti. Vi è inoltre il Premio del Golfo attribuito alla migliore decorazione prospiciente il lago. L'organizzazione è a cura della Società orticola ticinese che si avvale del sostegno delle Banche Raiffeisen le quali, grazie alla loro capillare

diffusione, sono in grado di dare un apporto anche dal lato pratico. Questa tradizionale manifestazione, una delle più vecchie del Cantone, si concluderà con la cerimonia di premiazione il 5 dicembre nella sala Aragonite del Comune di Manno.



Il risparmio è sempre sulla cresta dell'onda

Gli svizzeri risparmiano anche se gli interessi sono più bassi



Markus Angst

Malgrado i tassi di interesse siano in discesa, gli svizzeri risparmiano come non mai negli ultimi tempi. Grazie all'inflazione bassa, il rendimento reale è aumentato.

Per alcuni anni, abbiamo dovuto rassegnarci al fatto di non essere più quell'oasi dei tassi di interesse che tutto il mondo invidiava. Verso la fine dello scorso decennio, la Svizzera si è avvicinata pericolosamente ai livelli (notoriamente alti) degli altri paesi industrializzati. Se un tale rialzo preoccupava non poco gli inquilini e i proprietari di una casa, i risparmiatori avevano tutti i motivi per essere soddisfatti.

Nel corso di quest'anno, gli interessi hanno registrato una svolta e il ribasso è addirittura più rapido di quello che ci si aspettava. Ora il quadro è (nuovamente) diametralmente opposto: se i proprietari di abitazioni guardano con soddisfazione alla discesa dei tassi ipotecari, i risparmiatori devono accontentarsi di proventi d'interesse sensibilmente inferiori.

Nessun calo di popolarità

Sarebbe tuttavia falso affermare che, per questo motivo, sempre più svizzeri hanno ormai deciso di cambiare le loro abitudini, risparmiando meno rispetto agli anni precedenti. Una statistica dell'Associazione svizzera dei banchieri fugò ogni dubbio:

anche in tempi di interessi in discesa, il risparmio bancario – una caratteristica svizzera – non ha perso niente della sua popolarità. Anzi, erano anni che non affluiva tanto denaro sui conti bancari come in questo 1993.

In percentuale, in materia di risparmio bancario la Raiffeisen è saldamente in testa alla classifica dei quattro gruppi bancari (grandi banche/banche cantonali/banche regionali/banche Raiffeisen). Secondo delle stime che si basano sui risultati del primo semestre, quest'anno i fondi di risparmio aumenteranno del 16% rispetto all'anno scorso. Occorre tener presente che già nel 1992 le banche Raiffeisen erano al di sopra della media svizzera. Lo scorso anno, il risparmio bancario è aumentato dell'8% rispetto al 1991, permettendo alla Raiffeisen di distanziare nettamente le grandi banche (+ 5%), le banche cantonali (+ 6%) e le banche regionali (-1%).

Risparmiatori fedeli alla Raiffeisen

Ma anche negli anni precedenti le banche Raiffeisen detenevano il primo posto in materia di risparmio bancario. Nel 1989, quando tutti gli altri gruppi accusarono delle flessioni (grandi banche -6, banche

cantonali -2, banche regionali -2%), i fondi di risparmio depositati presso la Raiffeisen registrarono un aumento del 6%. Anche nel 1990 e 1991, con rispettivamente +4 e +8%, la Raiffeisen mantenne la *pole position*.

Il fatto di situarsi nettamente al di sopra della media svizzera e di mantenere una certa stabilità nell'afflusso dei fondi è senz'altro da attribuirsi alla fedeltà della clientela Raiffeisen, che da anni deposita i propri risparmi presso la banca Raiffeisen di fiducia.

Miglior rendimento reale

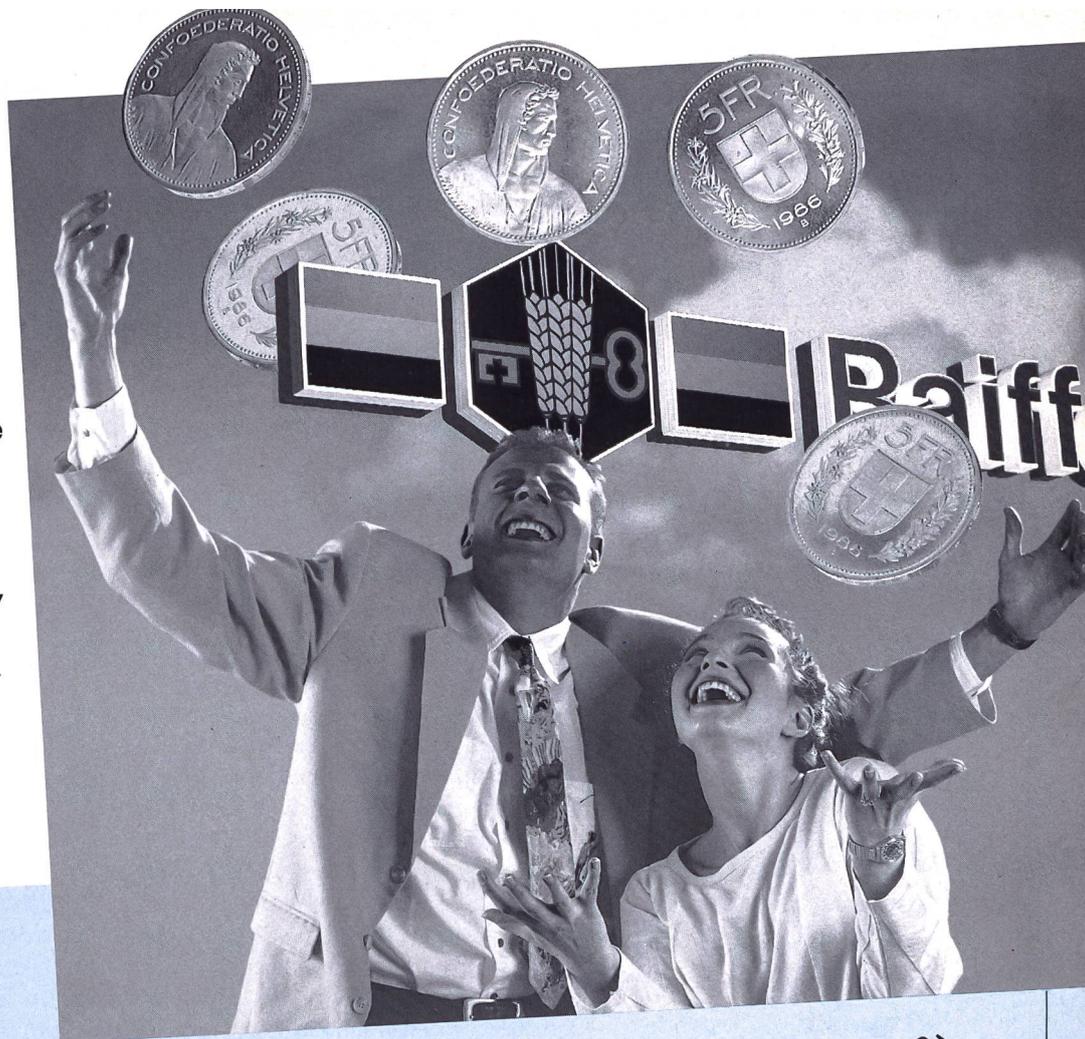
Ci sono ovviamente diversi motivi alla base di questo afflusso record dei fondi di risparmio, malgrado il calo degli interessi (nel 1992, il risparmio a livello nazionale era pari a 312 miliardi di franchi). Un motivo è sicuramente l'attuale recessione. I tempi di difficoltà economica stimolano nello svizzero la sua tipica mentalità del risparmiatore. Mettere da parte qualcosa in più dà una maggiore sicurezza.

Oltre alla recessione, c'è un altro fattore decisivo che aumenta l'attrattiva del risparmio bancario. Indubbiamente gli attuali interessi sui depositi a risparmio sono nettamente inferiori al livello degli scorsi anni. Tuttavia, se dall'interesse maturato si toglie l'inflazione, rimane comunque qualcosa in più, rispetto agli anni del rialzo degli interessi, quando anche il tasso d'inflazione era maggiore. Attualmente il rendimento reale è dunque superiore di un punto – un valore che negli scorsi anni non sempre è stato raggiunto.

La popolarità del risparmio dipende anche dall'ampia offerta da parte delle banche. I risparmiatori possono scegliere tra numerose proposte interessanti.

Per l'economia nazionale, la mentalità del risparmiatore così largamente diffusa nel nostro paese ha un grande vantaggio, soprattutto di questi tempi: disponendo nuovamente di una quota sufficiente di fondi della clientela, le banche sono ora in grado di concedere un numero maggiore di crediti – un fattore decisivo per la ripresa a breve termine della nostra economia.

1000 monete da cinque franchi sono il primo premio dell'estrazione finale, preceduta da numerose vincite immediate. Questa è la sfida del grande concorso Raiffeisen dei 5 franchi, indetto dal 2 al 12 novembre 1993, nel quadro delle tradizionali settimane del risparmio.



In palio 1000 cinque franchi (autentici)

Grande concorso Raiffeisen

nel quadro delle tradizionali settimane del risparmio

Le monete da cinque franchi sono attualmente molto ricercate. Dalla scorsa primavera, quando si sono scoperti i primi falsi, è scoppiata una vera e propria isteria collettiva: la caccia al cinque franchi per controllarne l'autenticità è diventata una sorta di sport nazionale.

Si mormora che – negli ambienti dei collezionisti – la quotazione delle monete false con l'effigie di Guglielmo Tell sul diritto e la croce svizzera sul rovescio sia già vicina ai 100 franchi. Non foss'altro che per questo, siamo spiacenti di deludervi: il grande concorso Raiffeisen mette in palio solo monete da cinque franchi rigorosamente autentiche.

1a chance: vincere subito

È semplicissimo. Staccate la vostra cartolina dal dépliant del concorso – ottenibile presso le Banche Raiffeisen, contattando direttamente l'USBR, Marketing, casella postale, 9001 San Gallo, oppure il Servizio consulenza ai lettori di PANORAMA, Vadianstrasse 17, 9001 San Gallo (quale delle tre varianti è la migliore?) – e portatela alla vostra Banca Raiffeisen. Lì troverete affissa la lista con i numeri vincenti. Confrontate il vostro numero della fortuna e, se avete vinto, riceverete subito – allo sportello della banca – uno, due, cinque o magari anche dieci cinque franchi in contanti.

2a chance: estrazione finale

Non avete avuto fortuna al primo colpo? Non importa, c'è un'altra possibilità. Ora la sfida si fa davvero emozionante! Consegnate la vostra cartolina allo sportello della

Banca Raiffeisen. Parteciperete così all'estrazione finale del 30 novembre 1993, effettuata in presenza di un notaio. In palio c'è una vera e propria pioggia di cinque franchi: 1000 per il vincitore del primo premio e 100 a testa per altri cinque partecipanti. E questo poco prima di Natale. PANORAMA pubblicherà i nomi dei vincitori.

3a chance: risparmio assicurato

Già che ci siete, perché non trasformate la fortuna in sistema, per esempio con il metodo di risparmio dei cinque franchi? Risparmiando 10 cinque franchi la settimana, dopo cinque anni – all'interesse del 4 1/2% – avrete accantonato 14'593 franchi e dopo dieci anni 32'779 franchi. Risparmiando 1000 cinque franchi all'anno, dopo cinque anni all'interesse del 5% – avrete messo da parte 29'010 franchi e dopo dieci anni ben 66'034 franchi.

Nonni e nipoti sono spesso sulla stessa lunghezza d'onda

Difficilmente un altro rapporto di parentela è così sereno

Nessuna relazione nella cerchia familiare è così armoniosa nel tempo come quella fra nonni e nipoti. Sebbene ormai solo in pochissimi casi tre generazioni vivano ancora sotto lo stesso tetto, l'importanza e la profondità di questo rapporto sono rimasti costanti. I nipoti si fanno viziare dai nonni che, a loro volta, spesso trovano in questo rapporto una nuova ragione di vita.

Jürg Salvisberg

«Abbiamo vinto contro il fascismo, ma abbiamo perso contro la nonna russa.» Questa frase, pronunciata con rassegnazione dall'allora presidente dell'Unione sovietica e leader del PCUS – Nikita Krusciov – sottolineava come nemmeno decenni di comunismo fossero riusciti ad estirpare completamente la religione dalla vita sociale del paese.

Indirettamente si trattava anche di un omaggio al tanto sottovalutato ruolo della *babuska* nella famiglia russa. Basta pensa-

re alle nostre nonne – depositarie della tradizione – per capire il significato della massima di Krusciov.

Spesso tuttavia il valore del rapporto nonno-nipote non viene riconosciuto come meriterebbe.

Dare e ricevere

Dal punto di vista degli interessati, questo errore di valutazione risulta incomprensibile. La casa dei nonni esercita ancora oggi un fascino magnetico sui nipotini. Nel loro immaginario, è il luogo dove a tavola si ri-

Nonno e nipote giocano a scacchi: l'importanza del rapporto fra queste due generazioni è spesso sottovalutata.



cevono le porzioni migliori, dove l'ora della nanna arriva più tardi ad interrompere i giochi, dove è permesso guardare più a lungo la televisione. In poche parole: è il luogo dove si è viziati a dovere.

I piccoli aspettano con ansia le vacanze, quando potranno trascorrere un lungo periodo da soli con i nonni.

Il rapporto nonno-nipote non è però unilaterale. Molte persone sono felici di diventare nonni, anche se ciò accade quando sono ancora nel pieno dell'attività professionale e non possono dedicare ai nipotini tutto il tempo che vorrebbero.

I nonni possono *godersi* i nipoti senza la responsabilità di doverli educare. Grazie a loro, spesso trovano una nuova ragione di vita e hanno accesso – sia pure di riflesso – al mondo dei giovani, così diverso dal loro. Allo stesso tempo, con la loro esperienza possono aiutare e sostenere il nipote.

Contatti sempre stretti

Contrariamente all'opinione comune, negli ultimi decenni i contatti fra nonni e nipoti non sono diminuiti di molto. È vero che solo in rarissimi casi tre generazioni vivono ancora sotto lo stesso tetto, ma spesso la maggiore mobilità compensa le distanze geografiche.

Anche la famiglia sembra essere rimasta piuttosto unita, contrariamente a quanto suggeriscono i ricordi un po' distorti di un passato troppo idealizzato. Grazie all'aumento della vita media, oggi un numero maggiore di persone ha infatti la possibilità di percorrere una considerevole parte del cammino della vita insieme con uno o anche quattro nonni.

Negli USA, degli studi hanno dimostrato che il 78% degli americani mantiene uno stretto contatto con i nonni. Per un confronto: nello stesso sondaggio, il 90% ha risposto di avere un rapporto stretto con la propria madre. Se il filo che unisce nonni e nipoti ad un certo punto si è spezzato, raramente la causa diretta è una lite fra le due parti. Spesso era già disturbato il rapporto fra la prima e la seconda generazione.

L'importanza dell'ambiente familiare

In genere, i rapporti nonni-nipoti sono strettamente connessi con l'ambiente della cerchia familiare allargata. «Dove esistono i contatti con i nipoti, di solito anche l'ambiente sociale è in ordine» afferma Verena Mader, dell'ufficio regionale Pro Senectute di Olten. La sua esperienza di consulente le ha insegnato che gli anziani sono una com-

La nonna legge una fiaba: per i nipoti la casa dei nonni ha ancora oggi un fascino magnetico.



ponente molto importante della vita dei loro nipoti. «Se però non esiste nessun contatto, i nonni non si lamentano».

Verena Mader evita di fare delle generalizzazioni del tipo «se la maggior parte degli anziani non ricorre mai alla Pro Senectute, è perché la loro cerchia familiare è intatta». Chi chiede aiuto ha ben altri problemi. «Se in una famiglia ci sono degli attriti, spesso riguardano i figli, quasi mai i nipoti». A Verena Mader è invece già capitato di essere interpellata da nipoti preoccupati della difficile situazione dei nonni.

Un rapporto sereno

Martin Schneeberger – dell'ufficio regionale Pro Senectute di Soletta – conferma la grande disponibilità dei nipoti nei confronti dei nonni. Non conosce a sufficienza la situazione nelle regioni rurali – dove le famiglie sono notoriamente più numerose – ma non mancano le testimonianze di nonni entusiasti dei loro nipoti. «Ho l'impressione che la profondità del rapporto non sia

molto cambiata rispetto al passato, malgrado nonni e nipoti non vivano più gli uni accanto agli altri».

Martin Schneeberger sottolinea però che si tratta di un rapporto per sua natura poco conflittuale. Non perché sia poco significativo, «ma perché spesso le relazioni più importanti non si instaurano all'interno della cerchia familiare, ma con i coetanei».

I nonni quali educatori?

Il rapporto nonni-nipoti può diventare teso, quando i primi si intromettono nell'educazione dei secondi. Dovrebbe essere chiaro a tutti che i genitori non gradiscono questo genere di interferenza. È opportuno che i nonni mantengano un certo distacco, senza per questo rinunciare a collaborare.

I nonni fanno inoltre un piacere ai genitori, se non esagerano nel viziare i nipoti. Da parte loro, i genitori rispettano determinati principi educativi, evitando di servirsi dei nonni unicamente quale *zona di parcheggio* dei figli.



L'autovettura con trazione a batteria CM Impact, in grado di percorrere quasi 200 km alla velocità costante di 90 km orari.

Si guarda al futuro dell'automobile

Otto Guidi

Il veicolo elettrico è diventato per i grandi costruttori un mercato potenziale. Il Salone di Ginevra di quest'anno ha evidenziato gli enormi progressi compiuti. L'esposizione speciale dedicata all'elettromobile ha infatti presentato, oltre a vetturine di produzione svizzera, anche prodotti di grandi marche come per esempio BMW, Audi/VW, Renault, Peugeot, Fiat, Toyota, Volvo. Va sottolineato che i costruttori elvetici hanno contribuito in modo determinante alla rinascita del veicolo elettrico: in Svizzera ne sono attualmente immatricolati circa 2000.

California: arrivano gli ZEV

La California è uno Stato che, per l'altissimo livello di inquinamento atmosferico di alcune sue zone, è da tempo all'avanguardia nel mondo con la propria legislazione anti-smog, le cui norme sempre più severe sono state in passato sistematicamente recepite, dapprima nelle leggi federali statunitensi e poi anche in quelle europee. Gli ZEV (Zero Emission Vehicle) rappresentano l'ultima e più avanzata fra le quattro categorie di veicoli sempre più «puliti» di cui la vigente legislazione californiana prescrive la progressiva immissione nel parco circolante, in proporzioni minuziosamente codificate, già da quest'anno. Le altre tre categorie, caratterizzate da emissioni - ossidi di carbonio, ossidi d'azoto, idrocarburi incombusti - sempre meno rilevanti, sono contraddistinte dalle sigle TLEV (Transitional Low Emission Vehicles), LEV (Low Emission Vehicles) e ULEV (Ultra-Low Emission Vehicles).

La progressiva conversione del parco veicoli californiano verso strumenti di locomozione meno inquinanti prevede, entro il 2003 una

presenza via via più rilevante di questi quattro tipi di veicoli, secondo prescrizioni sempre più severe.

Nell'ambito di questa «escalation» gli ZEV faranno la loro prima comparsa entro il 1998, anno in cui essi dovranno rappresentare il 2% delle vetture omologate da ogni grande costruttore. A partire dal 2002 questa percentuale sarà portata al 5% (il restante 95% dovrà essere costituito esclusivamente da LEV e ULEV). Nel 2003, con un ulteriore inasprimento della normativa, la quota di veicoli ZEV salirà obbligatoriamente al 10%.

Impact: viaggiare senza inquinare

La General Motors ha deciso la produzione di 50 veicoli elettrici derivati dal prototipo di studio Impact, presentato al Salone di Ginevra del 1990. Nell'arco di due anni tali veicoli saranno messi a disposizione di un migliaio di potenziali clienti che per due settimane avranno la possibilità di vagliarne personalmente le caratteristiche.

Il prototipo Impact della GM ha un'autonomia superiore a quella dei veicoli mossi da propulsori analoghi e prestazioni simili a quelle delle autovetture con motore a combustione interna in circolazione.

Progettato per superare i 160 km/h, è infatti in grado di percorrere quasi 200 chilometri alla velocità costante di 90 km/h e di accelerare da 0 a oltre 86 km/h in 8 secondi.

A differenza di altri veicoli elettrici, la Impact, che gli esperti considerano il modello elettrico più avanzato della storia dell'auto, non è una vettura a benzina trasformata per funzionare con una diversa fonte di energia, bensì un veicolo progettato specificatamente per montare il motore elettrico. A tale scopo il costruttore ha attinto alle esperienze del prototipo a energia solare Sunracer: elettronica, motore, materiali, pneuma-

Mentre la tecnologia legata all'energia solare è ancora lungi dall'essere risolta completamente, quella vincolata alla trazione elettrica sta facendo passi da gigante.

tici, batterie e aerodinamica sono il risultato di un lungo lavoro di sviluppo. Le innovazioni introdotte con la Impact sono state tante e di tale portata che l'industria statunitense depose a suo tempo una dozzina di brevetti.

Due motori elettrici

La Impact utilizza due motori AC a induzione da 57 CV a 6.600 giri/minuto, ciascuno collegato a ognuna delle ruote anteriori tramite una trasmissione propria. La presenza di un unico rapporto (finale 10,5:1) sintetizza il vantaggio del motore elettrico rispetto a quello a combustione interna. Il motore a induzione ha infatti attriti interni minimi e quindi una buona efficienza operativa: quando viaggia a una velocità costante di circa 90 km/h, la Impact attinge appena a un decimo della sua potenza e può sempre fornire istantaneamente quella restante.

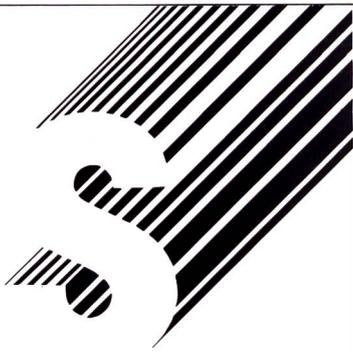
Anche l'assorbimento della trasmissione è minimo: la sua efficienza è infatti del 94% alle alte velocità di crociera e del 98% ai bassi regimi, quando si richiede un'elevata coppia motrice.

Batterie ultra-basse

L'energia necessaria per il funzionamento della Impact è racchiusa in speciali batterie piombo-acido. Tali batterie, sigillate e ricaricabili per mezzo di un'apparecchiatura a bordo della vettura, sono state studiate e realizzate per avere un'altezza molto contenuta.

La ricerca continua

Oltre alla General Motors tutte le più importanti Case sono alla ricerca della soluzione ideale, per risolvere il problema dell'inquinamento atmosferico e quella della vettura elettrica è sicuramente in una fase molto avanzata. Gli esperti prevedono che entro il 2000 l'automobile mossa dall'elettricità sarà una realtà nelle nostre strade.



serietà-affidabilità
creatività ed alta qualità

arti grafiche
a. salvioni sa
6500 bellinzona
via c. ghiringhelli 9
092 25 41 41

**Conta contare
bene!**



prema 300 f ep
monostop

contare, selezionare,
impacchettare
monete in tubi
preconfezionati

verifica della lega per separare le monete straniere delle stesse dimensioni

prema

PREMA GmbH Tychbodenstrasse 9
4665 Oftringen Tel. 062/97 59 59

Lepori & Ghirlanda S.A.



Lattonieri e impianti sanitari
Riscaldamenti

6968 Sonvico

Gino Lepori, tel. 091 91 29 13
Claudio Ghirlanda, tel. 091 91 14 08



GUGGISBERG

FONDATA NEL 1939

**L'unica fabbrica del peltro
nel Ticino**

Richiedete il catalogo

In vendita solo da:
R. Guggisberg
6932 Breganzona
Via Cresperone 2
Tel. 091/56 36 05
Fax 091/56 49 31

FULL • SERVICE

CUCINE RINNOVATE IN TEMPI RIDOTTI

IN UNA
SOLA SETTIMANA

Eseguiamo tutto il lavoro, dallo
smontaggio del vecchio arredamento
alla posa del nuovo, incluso i lavori
di sanitario, elettricista e piastrellista.

R&B

CUCINE PER VIVERE...

CHIAMATE:

092 62 26 62

091 59 56 82

R&B Arredamenti cucine SA 6593 Cadenazzo Tel. 092/62 26 62-63 Fax 092/62 28 54
6828 Manno Tel. 091/59 56 82 Fax 091/59 28 73

Zutreffendes durchkreuzen - Marquer ce qui convient Segnare con una crocetta		
Abgereist Parti Partito	Adresse ungenügend insuffisante Indirizzo insufficiente	Annahme verweigert Refusé Rifutato
	Unbekannt Inconnu Sconosciuto	Gestorben Décédé Deceduto

Abonnement poste
Imprimé journaux

G.A. B
G.A. B 6500 Bellinzona 1
P.P.

Avviso alla Posta: annunciare le rettificazioni d'indirizzo a Panorama Raiffeisen, casella postale 747 - 9001 San Gallo



In palio 1000 pezzi da 5 franchi!



**Grande concorso
Raiffeisen dei 5 franchi
dal 2 al 12 novembre 1993**

Presso la Banca Raiffeisen avete una doppia possibilità di vincita:

potete vincere subito fino a 10 pezzi da 5 franchi. E partecipate alla grande estrazione finale del 30 novembre. Sono in palio 100 e addirittura 1000 pezzi da 5 franchi! E questo poco prima di Natale...

Affrettatevi a ritirare allo sportello la vostra cartolina vincente!

RAIFFEISEN



La Banca di fiducia.